

DEFR 2018-2020



Présentation

En application de la réforme de la comptabilité publique introduite par la loi n° 196/2009 et par les dispositions en matière de fédéralisme fiscal prévues par la loi n° 42/2009, les nouveaux systèmes comptables encadrés par le décret législatif n° 118/2011 s'appliquent à la Région autonome Vallée d'Aoste depuis l'année 2016.

Cet ample processus de réforme ne vise pas seulement la comptabilité au sens strict du terme mais affecte également la législation, l'organisation, les procédures et la coordination entre les différentes administrations, au niveau national, régional et communal. À terme, il a pour objectif de protéger les finances publiques nationales et de faire en sorte que les comptes publics rentrent dans le cadre fixé par l'article 104 du Traité instituant l'Union européenne.

Le législateur national a été particulièrement attentif au cycle de la programmation et a introduit l'obligation de préparer le Document Régional d'Économie et de Finance (*Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR*), ainsi que la Note de mise à jour y afférente. Ce sont les premiers documents de programmation des administrations publiques conçus pour tracer le cadre des objectifs politiques, liés aux missions et aux programmes budgétaires, ainsi qu'à la définition des ressources disponibles pour leur financement.

C'est pourquoi ces contenus programmatiques constituent la base de référence pour les délibérations du Conseil et du Gouvernement qui suivront, mais aussi pour l'activité de contrôle stratégique, notamment en ce qui concerne le degré de mise en œuvre des programmes au sein de chaque mission et le compte rendu de gestion.

Le *DEFR* représente aussi le premier outil établissant un lien entre la programmation financière et la programmation de gestion de l'organisme.

Le *DEFR* 2018-2020 est présenté par le Gouvernement qui a été constitué le 13 octobre dernier ; il tient compte des lignes programmatiques d'urgence annexées à la motion de censure constructive approuvée par le Conseil régional en même temps que le programme de la majorité et est présenté juste avant le budget régional, de façon à être cohérent avec ce dernier.



Résumé

Présentation.....	1
Résumé	2
Introduction	4
SEZIONE I.....	5
1. Il quadro sintetico del contesto economico e finanziario.....	5
1.1 <i>Lo scenario economico internazionale</i>	5
1.2 <i>Lo scenario economico nazionale</i>	7
1.3 <i>Lo scenario economico regionale</i>	10
2. Le società partecipate.....	18
3. Gli enti strumentali	21
4. Gli obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020.....	25
4.1. <i>Sviluppo sostenibile, imprese e lavoro</i>	27
4.2. <i>Sanità, benessere e inclusione sociale</i>	28
4.3. <i>Relance des rapports institutionnels entre la Région et les collectivités locales</i>	31
4.4. <i>École, formation et université</i>	32
4.5. <i>Agricoltura</i>	33
4.6. <i>Investimenti nei settori strategici: turismo e impianti sciistici</i>	34
4.7. <i>Edilizia, con particolare riferimento agli investimenti nella sicurezza degli edifici pubblici, con priorità a quelli scolastici</i>	36
4.8. <i>Trasporto pubblico locale, ferrovia e aeroporto</i>	37
4.9. <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, volano per uno sviluppo turistico dell'intero territorio regionale</i>	38
4.10. <i>Prevenzione del rischio, tutela e valorizzazione dell'ambiente</i>	39
5. I Programmi a cofinanziamento europeo, statale e regionale 2014-20	41
SEZIONE II.....	44

1. Il quadro delle entrate	44
2. Il quadro tendenziale di finanza pubblica regionale	46
SEZIONE III.....	47
1. Le linee di indirizzo agli altri soggetti di rilevanza regionale.....	47
2. Gli indirizzi alle società <i>in house</i> direttamente controllate	49



Introduction

Le présent document a été rédigé sous la coordination technique de la structure Programmation, budgets et comptes.

La Section I a été élaborée avec la collaboration de la structure Observatoire économique et social et du Département des politiques structurelles et des affaires européennes.

La partie relative aux objectifs pour les trois prochaines années a été rédigée avec l'aide des membres du Gouvernement régional et des différents Départements, par l'intermédiaire de leurs dirigeants du premier niveau.

La Section II, qui trace le cadre financier du prochain budget prévisionnel, est le fruit du travail des bureaux du Département du budget, des finances, du patrimoine et des sociétés à participation régionale.

La Section III, enfin, a bénéficié de l'apport des informations réunies par la structure Sociétés à participation régionale, crédit et caisse complémentaire.

La révision et la coordination de l'ensemble ont été effectuées avec la collaboration du Chef de Cabinet.

Le *DEFR* 2018-2020 fait suite au *DEFR* 2017-2019 ; il est ici présenté dans sa version complète et définitive, avec des contenus mis à jour.

Conformément aux dispositions de l'Annexe 4/1 du décret législatif n° 118/2011, la Section I définit le contexte dans lequel s'inscrit l'activité régionale, avec une analyse de la situation économique et financière internationale, nationale et régionale, mais aussi du système des sociétés à participation régionale et des établissements opérationnels de la Région.

Il est ensuite procédé à l'analyse des objectifs classés comme prioritaires pour les trois années 2018-2020, et un paragraphe spécifique est consacré aux objectifs que la politique régionale de développement s'est fixés pour la période 2014-2020.

La Section II, quant à elle, analyse les tendances des finances publiques et s'intéresse plus particulièrement à la dynamique des recettes régionales.

Enfin la Section III réunit les orientations que la Région a données aux sociétés à participation régionale et établissements opérationnels de la Région.



SEZIONE I

1. Il quadro sintetico del contesto economico e finanziario

1.1 Lo scenario economico internazionale

Secondo quanto riportato nel Rapporto annuale dell'Istat¹, nel 2016 il ciclo economico internazionale ha mantenuto ritmi di espansione in linea con l'anno precedente, confermando dinamiche differenziate per le economie avanzate e per i Paesi emergenti.

Questa valutazione di sintesi è confermata anche dalla Banca d'Italia,² secondo cui l'economia mondiale cresce sostenuta da politiche espansive nelle principali aree e in ragione dell'aumento degli investimenti che, pur restando ancora complessivamente deboli, hanno dato in ogni caso impulso al commercio internazionale. Permane, tuttavia, un quadro di incertezza connesso con l'orientamento delle politiche economiche negli Stati Uniti, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, l'elevato indebitamento nelle diverse aree del mondo, le persistenti tensioni geopolitiche.

L'inflazione globale è leggermente risalita, grazie al recupero dei prezzi dei beni energetici, ma rimane ancora debole la componente di fondo. L'eccesso di offerta che ha caratterizzato il mercato del petrolio nello scorso biennio si è progressivamente riassorbito, favorendo un rialzo dei prezzi, cui ha contribuito anche il taglio della produzione annunciato in novembre dal cartello dell'OPEC, risalita peraltro frenata dalla riattivazione dell'offerta da parte dei produttori non convenzionali negli Stati Uniti. Grazie alla ripresa della domanda a livello internazionale e alla politica di bilancio espansiva della Cina, che ha sostenuto soprattutto gli investimenti in infrastrutture e in costruzioni, il ribasso delle quotazioni delle materie prime non energetiche si è interrotto. Le condizioni finanziarie sono nel complesso migliorate, ma la riduzione della volatilità sui mercati finanziari si è accompagnata a un forte aumento dell'incertezza sulle politiche economiche.

La crescita del PIL mondiale nel 2016 è stata, secondo il Fondo monetario internazionale del 3%, leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, a fronte di un'espansione media del 4,2% nel decennio 1999-2008 e del 4% negli anni 2010-2014, successivi alla caduta del commercio internazionale.

Nel 2016, alla decelerazione delle economie avanzate (+1,7%, dal +2,1% nel 2015), si è contrapposta una stabilizzazione dei paesi emergenti (+4,1%). In particolare, negli Stati Uniti il ritmo di crescita è fortemente rallentato (+1,6%, dal +2,6% del 2015), anche se i consumi hanno continuato a fornire un apporto positivo grazie all'andamento del mercato del lavoro e alla dinamica salariale favorevole, mentre l'evoluzione ciclica ha risentito della contrazione degli investimenti privati (-1,6%) e del rallentamento della domanda estera netta, a causa di una crescita dell'import più vivace di quella dell'export.

In Giappone, il PIL è cresciuto a ritmi simili a quelli del 2015 (+1,0%), grazie sia al contributo delle componenti interne di domanda, con un apporto sensibile dei consumi privati e degli investimenti,

¹ Istat, Rapporto annuale 2017, maggio 2017.

² Banca d'Italia, Relazione annuale 2016, maggio 2017.



sia alla domanda estera netta che è stata trainata dalla crescita dell'export (+1,2%), in particolare verso Cina e Stati Uniti, e alla forte caduta dell'import.

Nelle economie emergenti, la stabilizzazione del ciclo economico deriva da andamenti eterogenei, considerato che la crescita del PIL, pur rallentando, ha mantenuto un ritmo sostenuto in Cina e in India (di poco inferiore al 7%), mentre per altre realtà non si è ancora realizzata l'uscita dalla recessione (Brasile -3,6%, Argentina -2,3%, Russia -0,2%), nonostante nella seconda parte dell'anno i Paesi produttori di materie prime abbiano potuto beneficiare della stabilizzazione e della ripresa delle quotazioni.

L'attività economica nei Paesi dell'Unione Europea che fanno parte dell'area dell'euro registra una ripresa sostenuta dalla domanda interna. Infatti, nel 2016 il PIL è cresciuto dell'1,7% (in rallentamento rispetto al 2015) grazie all'apporto dei consumi privati (+1,9%), che a loro volta hanno beneficiato dei progressi sul mercato del lavoro (gli occupati nelle stime di contabilità nazionale sono aumentati dell'1,3%) e di una crescita sostenuta dei redditi in termini reali. Anche gli investimenti privati hanno fornito un impulso favorevole. La dinamica dei consumi interni ha però spinto le importazioni (+3,6%) in misura più sostenuta dell'export (+2,7%), determinando un contributo negativo alla crescita da parte della domanda estera netta. Nella media del 2016 i prezzi al consumo sono rimasti stazionari (+0,2%), nonostante nella parte finale dell'anno l'inflazione sia tornata a salire. La Banca centrale europea ha continuato a mantenere una politica monetaria accomodante, proseguendo con le operazioni di acquisto di attività dell'Eurosistema e mantenendo invariati i tassi ufficiali.

Secondo le previsioni dell'OCSE diffuse in marzo, la crescita mondiale aumenterebbe al 3,3% nel 2017 (dal 3% nel 2016) e al 3,6% nel 2018. Le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le maggiori economie avanzate, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle emergenti. In base alle ultime previsioni economiche dell'OCSE (diffuse a settembre 2017)³, grazie ad una crescita degli investimenti, all'aumento dell'occupazione e a un'accelerazione degli scambi commerciali, si ritiene che la dinamica della crescita dell'economia mondiale sia accelerata e pertanto l'istituto ha rivisto in leggera crescita le proprie stime (+3,5% nel 2017 e +3,7 nel 2018).

Restano incerte le implicazioni dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (UE). Non si è finora riscontrato un peggioramento delle prospettive di crescita di breve termine, anche per le politiche fortemente espansive messe in atto dalle autorità britanniche; tuttavia gli effetti di medio e lungo periodo dipenderanno dal negoziato con la UE sulle condizioni di uscita, il quale peraltro è stato avviato solo recentemente e si preannuncia certamente complesso. La ripresa dell'economia globale rimane inoltre soggetta a vari altri elementi di incertezza, derivanti, tra l'altro, dalla possibilità che le politiche economiche delle principali aree possano seguire andamenti divergenti, anche in relazione ai rischi associati alla normalizzazione della politica monetaria statunitense.

³ OECD, *Economic outlook*, settembre 2017.



1.2 Lo scenario economico nazionale

Secondo quanto evidenziato dall'Istat⁴ il ciclo economico italiano si conferma in moderata ripresa. Nel 2016, il PIL italiano in volume è infatti cresciuto dello 0,9%, consolidando il trend iniziato nel 2015. I consumi finali nazionali (+1,2%) e gli investimenti fissi lordi (+2,9%) hanno entrambi registrato un'accelerazione, mentre le esportazioni hanno segnato una crescita relativamente più contenuta rispetto all'anno precedente (+2,4%) e comunque inferiore a quella delle importazioni (+2,9%). Inoltre, secondo quanto indicato dalla Banca d'Italia⁵, gli indicatori congiunturali segnalano, che nei primi tre mesi del 2017 il prodotto interno lordo avrebbe continuato a crescere a un tasso simile a quello dell'ultimo trimestre dell'anno scorso (0,2% sul periodo precedente). Il PIL italiano resta tuttavia ancora inferiore di sette punti percentuali rispetto al livello precedente la crisi, con un ritardo più ampio per il Mezzogiorno.

In questa fase congiunturale è la domanda interna che sostiene la crescita economica italiana, considerato che i consumi delle famiglie, pur rallentando, hanno influenzato positivamente l'attività per il terzo anno consecutivo e che la spesa in investimenti si è rafforzata. La dinamica del PIL ha, infatti, beneficiato di un apporto positivo della domanda nazionale (+1,4%), mentre il decumulo delle scorte di prodotti finiti e la domanda estera netta hanno fornito un contributo negativo. Il contributo dell'interscambio commerciale alla crescita del PIL, già negativo nel 2015, si è sostanzialmente annullato per il rallentamento delle importazioni.

In particolare, nel 2016 è proseguita l'espansione dei consumi finali nazionali (+1,2%), che hanno contribuito in maniera consistente alla crescita del PIL. La componente relativa alla spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dello 0,6%, invertendo una tendenza negativa ormai in atto da sei anni, mentre più dinamiche sono risultate la spesa delle famiglie residenti (+1,3%) e quella delle istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+2,2%). L'espansione della spesa delle famiglie, pur rallentando lievemente in tutte le principali componenti con l'eccezione degli acquisti di beni non durevoli, ha riguardato sia i beni (+1,8%) sia, in minor misura, i servizi (+1%).

La crescita dei consumi è stata favorita dall'aumento del reddito disponibile, cresciuto in termini reali a un tasso doppio rispetto all'anno precedente, grazie anche al contributo dei redditi da lavoro autonomo, divenuto nuovamente positivo per la prima volta dal 2012. Più in generale, l'aumento del reddito è dovuto soprattutto alla prosecuzione della ripresa dell'occupazione.

Ciononostante, l'area del disagio si mantiene elevata ed è in crescita l'incidenza della povertà assoluta, ovvero la quota delle persone che vivono in famiglie che non sono in grado di acquistare il paniere di beni e servizi essenziali (passata dal 6,8%, al 7,6%, per un numero di individui pari a 4,6 milioni, il più elevato dal 2005). In particolare, si confermano gli elevati valori di disagio economico tra i membri delle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, in altra condizione non professionale (a esclusione dei ritirati dal lavoro) o con occupazione part time. Particolarmente grave anche la condizione dei genitori soli, soprattutto con figli minori.

⁴ Istat, Rapporto annuale 2017, maggio 2017.

⁵ Banca d'Italia, Bollettino economico n. 2/2017, aprile 2017.



La spesa per investimenti fissi, soprattutto in beni strumentali, si è rafforzata e, per la prima volta dal 2007, il recupero si è esteso agli investimenti in costruzioni. La ripresa dell'accumulazione è stata favorita dalle condizioni monetarie e finanziarie espansive, dai nuovi incentivi fiscali introdotti dal Governo e dalla migliorata fiducia degli imprenditori. In particolare, il processo di accumulazione del capitale ha proseguito il recupero avviato nel 2015 (+2,9% nel 2016, a fronte del +1,8% nel 2015), dopo tre anni di contrazione.

La ripresa della produzione si è diffusa in misura più omogenea tra i diversi settori economici, considerato che l'attività ha continuato a recuperare nell'industria, ha lievemente accelerato nei servizi e ha interrotto una lunga fase recessiva nell'edilizia. Inoltre, la redditività delle imprese è cresciuta. Il calo dei tassi di interesse ha peraltro contribuito alla riduzione degli indicatori di vulnerabilità finanziaria e al contenimento delle esigenze di finanziamento.

Sulla base di nuovi dati, l'Istat nel mese di settembre ha effettuato una revisione dei conti nazionali⁶ che, rispetto alla stima di marzo, conferma la crescita del PIL. I dati evidenziano, inoltre, che l'attività economica ha avuto un'accelerazione nei primi mesi del 2017, sostenuta soprattutto dal deciso rialzo della spesa delle famiglie e, dal lato dell'offerta, dal rafforzamento del settore dei servizi. Nel secondo trimestre il PIL avrebbe continuato a espandersi attorno allo 0,4% sul periodo precedente e dell'1,5% nei confronti del secondo trimestre del 2016. La variazione acquisita per il 2017 è pari a +1,2%.

Nel 2016 le condizioni di offerta del credito sono migliorate, ma i prestiti alle imprese stentano a espandersi, in larga parte per la modesta domanda di finanziamenti. Resta ampia l'eterogeneità nell'andamento del credito tra le diverse tipologie di aziende.

L'inflazione in Italia nel 2016 è stata mediamente leggermente negativa, in ragione delle pressioni deflazionistiche provenienti dall'estero, a cui si è accompagnata la debolezza dell'inflazione di origine interna. Nonostante l'inflazione di fondo resti debole, la dinamica dei prezzi è risalita dall'autunno e nei primi mesi del 2017 ha raggiunto i valori più elevati degli ultimi quattro anni, risentendo soprattutto del rincaro del greggio.

Nel 2016 è proseguita e si è diffusa l'espansione dell'occupazione iniziata nella seconda metà del 2014. La crescita della domanda di lavoro si è estesa anche alle categorie maggiormente colpite dalla precedente lunga recessione. Nel 2016 il mercato del lavoro è stato caratterizzato da un'elevata reattività dell'occupazione alla crescita del prodotto interno lordo e, conseguentemente, l'occupazione è aumentata del +1,3%. Il tasso di disoccupazione registra una leggera discesa (dall'11,9% del 2015, all'11,7% del 2016), in quanto riflette una riduzione complessiva delle persone in cerca di occupazione differenziata per genere: a una diminuzione per gli uomini è corrisposto un aumento per le donne. Alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione si è accompagnata anche una riduzione delle forze di lavoro potenziali, ovvero l'aggregato di inattivi più vicini al mercato del lavoro (-4,0%).

⁶ Istat, Conti economici nazionali, settembre 2017.



Nel 2016 la produttività del lavoro è risultata in diminuzione per l'intera economia (-1,1%), principalmente a fronte di un aumento del costo medio del lavoro per unità di prodotto (+1,1%). La flessione è stata relativamente contenuta nell'industria in senso stretto e più pronunciata nei servizi, soprattutto il commercio, alberghi, trasporti, comunicazione e informatica e i servizi finanziari, immobiliari, noleggio e servizi alle imprese.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche ha continuato anche nel 2016 a ridursi, scendendo dal 2,7% al 2,4% del PIL, riflettendo sia la riduzione della spesa per interessi, sia l'aumento dell'avanzo primario. Il rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo è passato dal 132,1 al 132,6 per cento. In termini assoluti, le stime indicano che l'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al di sotto dei 41 miliardi. Con riferimento al Programma di Stabilità presentato ad aprile 2016, il saldo si è collocato di un decimo di punto al di sopra dell'obiettivo (fissato al 2,3%).

Nel Documento di economia e finanza dell'aprile 2017, il Governo ha delineato i programmi per i conti pubblici per il triennio 2018-2020. L'indebitamento netto scenderebbe, dal 2,1% del prodotto interno lordo atteso per il 2017, all'1,2% il prossimo anno e raggiungerebbe un sostanziale pareggio nel 2019, in termini nominali e strutturali. L'incidenza del debito sul prodotto interno lordo comincerebbe a ridursi nel 2017, sebbene lievemente; il calo proseguirebbe a un ritmo più sostenuto nei tre anni successivi.

Nonostante il miglioramento dei dati economici e delle aspettative nelle economie avanzate, Italia compresa, che avrebbe potuto giustificare una significativa revisione al rialzo delle previsioni di crescita del PIL, lo scenario programmatico indicato dal DEF 2017 prevede una crescita tendenziale del PIL reale nel 2017 posta all'1,1%, a fronte di una previsione aggiornata per i prossimi due anni pari all'1,0% nel 2018 e all'1,1% nel 2019. La nuova previsione di crescita per il 2020 è dell'1,1%.



1.3 Lo scenario economico regionale⁷

1.3.1 Il permanere delle difficoltà e i segnali di ripartenza

Nonostante il quadro socioeconomico mostri segnali di miglioramento, il 2016 rappresenta ancora un anno di transizione dalla difficile fase congiunturale che ha preso avvio nel 2008. Certamente la struttura tendenzialmente “molecolare” dell’economia, del sistema produttivo e sociale della Valle d’Aosta, rende più complessa, fatte salve alcune significative eccezioni, l’individuazione dei fattori aggregati e degli attori che presentano trend positivi e quelli per i quali permangono situazioni di criticità.

Ciò premesso, in linea generale si osserva il permanere di una dinamica contraddittoria, considerato che il nono anno di crisi si presenta con segnali positivi più ampi che nel recente passato, ma ancora troppo deboli e discontinui per parlare di un convinto punto di svolta. D’altra parte, queste dinamiche si inseriscono in un quadro nazionale e internazionale anch’esso ancora condizionato da svariati fattori di incertezza.

Alcuni settori più di altri sono ancora toccati da dinamiche critiche, in particolare il settore delle costruzioni, ma anche quello manifatturiero, sebbene per questo ultimo le dinamiche siano maggiormente disomogenee. Le previsioni, tuttavia, indicherebbero una ripresa, che dovrebbe essere trainata in particolare dal terziario. Anche dal lato della domanda le attese sono positive e riguardano una possibile ripresa degli investimenti e dei consumi delle famiglie, questi ultimi peraltro moderatamente in crescita già nell’ultimo biennio.

È stato ripetutamente evidenziato che anche la società valdostana è stata significativamente interessata dalla crisi più profonda della storia economica recente. Anzi, pur con delle differenze quantitative, anche la Valle d’Aosta, riflettendo quanto successo in Italia, ha subito gli effetti del fatto che le crisi sono state in realtà due successive (*double dip*), interrotte da un breve periodo di arresto della caduta.

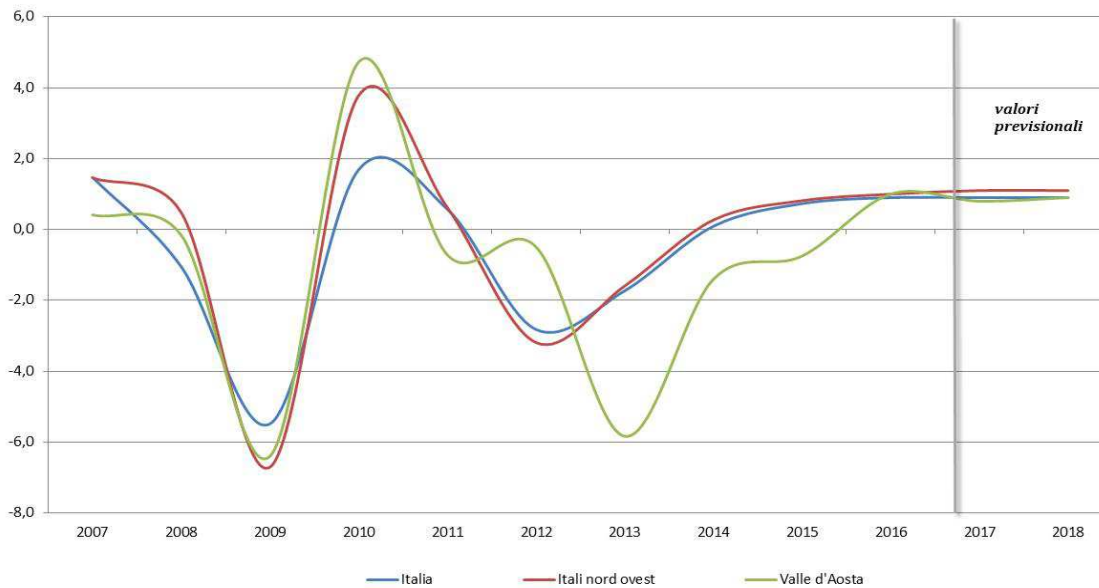
1.3.2 Il quadro degli aggregati macroeconomici

I dati più recenti, diffusi a fine 2016 dall’Istat, sebbene siano da interpretare con cautela considerato che si tratta di dati provvisori, indicano il persistere di una coda delle criticità per la regione⁸. L’evoluzione del sistema economico valdostano, seppur con qualche gap temporale, risulta allineata alla congiuntura economica nazionale nel periodo più acuto della crisi, ossia il 2009, mentre nel corso dell’ultimo quadriennio sembra incontrare maggiori difficoltà. In sintesi, la prima parte della crisi ha avuto un impatto più contenuto in Valle d’Aosta rispetto ad altri territori, mentre la seconda parte ha visto una dinamica maggiormente sfavorevole per la regione, pur in un quadro che presenta anche qualche debole segnale di miglioramento (Grafico 1).

⁷ Regione Autonoma Valle d’Aosta, Osservatorio economico e sociale (OES), Nota sulla situazione economica e sociale della Valle d’Aosta - anno 2017.

⁸ Risulta opportuno segnalare che i dati diffusi dall’Istat a dicembre 2016 si discostano in misura rilevante rispetto a quelli presentati dall’Istituto a novembre 2015; è stato, pertanto, necessario rivedere le analisi svolte in precedenza alla luce della nuova serie dei dati.

Grafico 1: Tassi di variazione annua del PIL (valori concatenati anno di riferimento 2010) – valori percentuali – 2007-2015 valori consolidati, 2016-2018 valori previsionali



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e Prometeia.

Queste differenze si sostanziano in primo luogo nel fatto che ancora nel 2015 il PIL della Valle d'Aosta segnerebbe il passo, considerato che in termini correnti il saldo rispetto all'anno precedente è pari al -0,2% e in volume al -0,7%. In secondo luogo, tra il 2007 ed il 2015, il PIL regionale si sarebbe complessivamente contratto, in termini reali, del -10,9% (-1,1% in valori correnti), un valore superiore alla variazione osservata sia a livello nazionale (-7,9%), sia di quella relativa all'area nord-ovest (-5,7%), differenze dovute proprio alle peggiori performance dell'economia valdostana nel triennio 2013-2015.

Risultati sostanzialmente analoghi si ricavano anche prendendo in considerazione il valore aggiunto, il quale nel 2015 registra un lieve saldo negativo in termini correnti (-0,4%), che risulta più accentuato in volume (-1,1%). Va però anche rilevato che il valore aggiunto nel 2015 si sarebbe, almeno nominalmente, riportato sui livelli del 2007 (+0,4%).

I dati previsionali indicherebbero⁹, tuttavia, per la Valle d'Aosta l'avvio di una nuova fase di crescita del prodotto, che si tradurrebbe in un +1,45% per l'anno in corso, in un +1,25% per il 2018 e in un +0,94% per il 2019. Si tratta di variazioni sostanzialmente allineate al dato previsionale nazionale (rispettivamente +1,43%, +1,22% e +0,94%), ma leggermente al di sotto di quelli relativi al Nord-Ovest (rispettivamente +1,59%, +1,35% e +1,03%). Un quadro sostanzialmente analogo è previsto anche per l'andamento del valore aggiunto regionale (+1,49% nel 2017, +1,24% nel 2018 e +0,97% nel 2019).

⁹ Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2017.

Rispetto agli ultimi dati consolidati - che come abbiamo ricordato riguardano il 2015 -, dal lato dell'offerta la sostanziale stazionarietà del prodotto (-0,7%) deriva dagli andamenti critici del settore industriale (-5,6%), ed in particolare del comparto delle costruzioni (-9,9%), mentre il modesto incremento del valore aggiunto generato dai servizi (+0,7%) e quello più rilevante dell'agricoltura (+1,5%), che tuttavia ha un peso ridotto sul complesso della produzione regionale, non sono riusciti a compensare completamente i saldi negativi dei primi.

Va precisato che, rispetto all'agricoltura, sono disponibili anche i dati della produzione relativi al 2016¹⁰. Nello specifico, si osserva che il valore aggiunto del settore ha segnato un calo rispetto all'anno precedente del -3,9% a prezzi correnti, mentre in volume registra una crescita del +2,9%. Si tratta di variazioni migliori rispetto ai dati medi italiani (-5,4% a prezzi correnti e -0,7% in termini reali) ed in linea con quelle rilevate per il nord ovest (-3,8% a prezzi correnti e +1,9% in termini reali).

Inoltre, secondo questi dati, la produzione dell'agricoltura valdostana avrebbe registrato lo scorso anno un aumento in volume del +1,9%, in controtendenza rispetto al calo dello 0,5% rilevato a livello nazionale e superiore alla variazione relativa alla ripartizione nord ovest (+1,4%).

Dai dati previsionali si deduce che il terziario contribuirà a sostenere la fase di ripresa nel triennio 2017-2019, con un tasso di crescita medio annuo superiore all'1%. A partire dal 2017, anche il settore industriale dovrebbe riprendere a crescere a ritmi superiori all'1,5% in ragione d'anno, mentre il prodotto del settore primario evidenzerebbe una crescita sostanzialmente nulla.

Dal lato della domanda, il trend del prodotto è stato condizionato dalla dinamica sfavorevole degli investimenti che, per tutto il quadriennio 2011-2014, hanno evidenziato saldi negativi, mentre, a parziale compensazione, si rileva che per il secondo anno consecutivo i consumi delle famiglie risultano in espansione (+1% nel 2014 e +1,7% nel 2015).

Il 2016, inoltre, ha rappresentato una nuova battuta di arresto delle esportazioni, le quali segnano un nuovo saldo negativo (-5,6%), che si somma al lieve calo dell'anno precedente (-0,5%). Per contro, i primi due trimestri del 2017 segnano un rialzo tendenziale del 26% su base annua, in ulteriore crescita nell'ultimo trimestre. Il dato può certamente essere considerato positivo e confortante, anche se è necessaria una certa cautela interpretativa, considerate le peculiarità della struttura del commercio estero regionale.

Le stime previsionali indicano una crescita dei consumi delle famiglie per il 2017 del +1,47%, che nel 2018 dovrebbe scendere al +1,4% ed in media nel triennio 2017-2019 si dovrebbe attestare su di un tasso annuo dell'1,3%; nel caso degli investimenti è invece previsto un tasso di crescita dello 0,4% per il 2017 e dell'1,7% per il 2018, mentre nel triennio è attesa una crescita media annua dell'1,24%. Se nel caso dei consumi le variazioni attese non sono molto dissimili dai valori medi relativi all'area nord occidentale e risultano eccedere quelli nazionali, le aspettative degli investimenti risultano invece inferiori a quelle di entrambe le realtà territoriali prese in esame.

Gli andamenti recenti vanno collocati nel quadro più generale delle dinamiche scaturite a seguito della lunga fase congiunturale sfavorevole. Infatti, rispetto ai livelli pre-crisi, i consumi finali interni si

¹⁰ I dati relativi all'economia agricola sono stati diffusi dall'Istat a fine maggio.



sono complessivamente contratti in termini reali del -4% (tra il 2007 ed il 2014), mentre i consumi delle famiglie si sono ridotti del -5,8% (tra il 2007 ed il 2015); si tratta di variazioni che si collocano a metà strada tra quelle registrate per l'Italia, che risultano superiori, e quelle dell'Italia nord-occidentale, che, per contro, sono leggermente inferiori. Si deve poi notare che dall'inizio della crisi ad oggi sono soprattutto i consumi di beni durevoli a crollare (-24,4%), mentre i beni non durevoli registrano una contrazione più contenuta (-11,3%) e i servizi sono per contro in crescita (+2,2%).

Nel periodo considerato (2007-2014 in questo caso), gli investimenti sono, invece, diminuiti di circa il 28% ed anche in questo caso la variazione regionale si colloca al di sotto di quella media nazionale (-30%), ma al di sopra di quella dell'area di riferimento (-26%). Tra i diversi fattori che hanno contribuito a determinare questo risultato, un ruolo certamente significativo è da attribuire alla minore disponibilità di risorse finanziarie dell'Amministrazione regionale.

Sotto il profilo degli scambi con l'estero, lo shock della crisi internazionale e la conseguente drastica contrazione degli scambi mondiali hanno inciso profondamente anche sull'interscambio commerciale con l'estero della Valle d'Aosta. Tra il 2007 ed il 2016 l'export valdostano si sarebbe, infatti, ridotto del -34,7%. Si deve però osservare che le contrazioni più importanti si sono concentrate nel biennio 2008-2009 e nel biennio 2012-2013.

Infine, per quanto riguarda la dinamica dei prezzi, il 2016 registra un aumento medio dello 0,3%, che segue alla variazione nulla rilevata per il 2015 ed al lieve rialzo del +0,5% del 2014. Si deve peraltro ricordare che, seppure con andamenti non lineari, il trend dei prezzi è risultato crescente fino al 2011 e per buona parte del 2012, mentre nel 2013 si è tendenzialmente ridotto. I primi 8 mesi del 2017 segnalano una ripresa dell'inflazione, anche se nel primo semestre dell'anno si era registrata una contrazione.

1.3.3 Tenuta del sistema e dinamiche positive

Sebbene, come detto, il quadro economico si confermi contrastato, alcune dinamiche rappresentano dei fattori di tenuta del sistema e altri che si segnalano invece come fattori che, in questa fase, possono essere considerati propedeutici ad una più consistente ripresa del sistema economico.

Certamente gli effetti della crisi sono stati rilevanti, ma il fatto di partire da livelli mediamente migliori ha consentito al sistema valdostano di reggerne l'impatto. A questo proposito, si può sottolineare come nel 2015 il PIL pro capite della Valle d'Aosta - 32.141 euro pro capite in termini reali - rimane certamente superiore, non solo al corrispondente dato italiano (+25,6%), ma anche di quello relativo all'Italia nord occidentale (+2,3%), mentre risulta sostanzialmente allineato a quello della Provincia di Trento (32.733 euro pro capite) ed inferiore di quello della Provincia di Bolzano (38.406 euro pro capite); questo ultimo peraltro è il più elevato a livello nazionale.

Per meglio contestualizzare il dato regionale, si deve osservare che a livello europeo, secondo i dati Eurostat, il PIL pro capite a parità di potere d'acquisto colloca nel 2015 la Valle d'Aosta al 49° posto tra le circa 300 regioni o territori equivalenti (rientranti nella classificazione NUTS 2). Fatta 100 la media dei 28 Paesi UE, il dato della Valle d'Aosta è pari al 122%.



Anche il reddito pro capite delle famiglie consumatrici mostra qualche segnale, seppure debole, di miglioramento, ma soprattutto più ragionevolmente evidenzia una generale tenuta. Anch'esso si colloca ampiamente al di sopra del livello medio nazionale (+13%) e posiziona la Valle d'Aosta al sesto posto nazionale. Rispetto al 2007, si è ridotto in misura non molto dissimile da quello nazionale e da quello relativo alla ripartizione di riferimento. Più in generale si può osservare che nella sostanza si conferma il posizionamento della Valle d'Aosta tra le regioni e province autonome, anzi rispetto ai valori pre-crisi, la regione recupera una posizione, passando dalla settima alla sesta.

Tra le dinamiche che evidenziano elementi maggiormente positivi, possiamo innanzitutto osservare che nel corso del 2015 si è determinato un recupero di produttività, nel caso specifico misurata dal valore aggiunto per occupato, che cresce del +0,7% rispetto all'anno precedente, una variazione questa ultima in linea sia con il dato nazionale (+0,7%), sia con quello dell'Italia nord occidentale (+0,8%).

Poiché nel breve periodo l'incremento di produttività potrebbe risultare poco significativo, è interessante notare come questa tendenza sia verificata anche con riferimento ai valori pre-crisi. Infatti, il valore aggiunto per occupato si è incrementato del 2,2% rispetto al 2007. Anche altri indicatori di produttività, come ad esempio il valore aggiunto per ora lavorata (in questo caso l'ultimo dato disponibile è il 2014) e il valore aggiunto per unità di lavoro (anche in questo caso il dato più aggiornato è il 2014) risultano in aumento, rispettivamente del 9,2% e del 5,2%.

I dati più recenti ci evidenziano poi performance relativamente positive per il settore turistico. In termini di prodotto, i dati segnalano per l'ultimo anno una crescita in termini correnti (+0,6%), a fronte di una sostanziale stazionarietà in termini reali (-0,3%), che tuttavia ha riportato nominalmente il valore della produzione del settore ai livelli del 2007.

I dati relativi ai flussi turistici rafforzano poi l'immagine di un andamento positivo del settore. Infatti, tra il 2015 ed il 2016 gli arrivi aumentano del 9,2% e le presenze del 6,9%. Inoltre, questi incrementi interessano sia la componente italiana che quella straniera: nel caso della prima, il saldo degli arrivi è pari al +8,1%, mentre per gli stranieri è del +10,9%; per quanto riguarda le presenze, gli italiani crescono del +7,2% e gli stranieri del 6,4%.

Osserviamo anche che si tratta del terzo anno consecutivo di aumento (del secondo nel caso delle presenze). Notiamo altresì che i dati provvisori dei primi mesi del 2017 segnalano un'ulteriore crescita su base tendenziale, soprattutto rispetto al 2015, ma anche con riferimento al 2016.

In questo quadro, la componente più dinamica è quella straniera, tanto che, seppure impropriamente, si potrebbe affermare che questi flussi costituiscono una delle quote più importanti degli scambi regionali con l'estero, mentre più correttamente il dato ci segnala in ogni caso una maggiore apertura del sistema regionale.

1.3.4 Il tessuto produttivo

La prolungata crisi economica ha provocato un ridimensionamento del sistema produttivo valdostano. I dati della *Chambre Valdôtaine des entreprises* ci segnalano che alla fine del 2016 lo stock delle imprese attive in Valle d'Aosta è pari a circa 11.300 unità, ma questo valore scende a

poco meno di 9.900 unità al netto delle imprese agricole. Rispetto all'anno precedente si registra una nuova, sebbene modesta, riduzione (-0,6%), che risulta dello stesso livello anche al netto delle imprese agricole.

Le aziende artigiane attive nel 2016, circa 3.700, rappresentano quasi un terzo del totale delle imprese locali ed anche per questa tipologia di impresa si osserva una riduzione dello stock rispetto all'anno precedente (-1,3%).

Settorialmente le riduzioni del numero di imprese più rilevanti riguardano le costruzioni (-2,1%), il commercio (-1,5%) e i servizi alle imprese (-1,2%). Il saldo per il settore secondario è nullo, mentre cresce il tessuto produttivo dei comparti alloggio e ristorazione (+1,6%) e altri settori (+1,8%).

Rispetto alla forma giuridica, le società di persone (-2,9%) e le altre forme (-1,2%) sono quelle che registrano le principali cadute, mentre le imprese individuali risultano nella sostanza stazionarie (-0,3%) e le società di capitale in crescita (+1,9%). Si tratta di un trend in atto già da tempo, ovvero di una tendenza verso una maggiore strutturazione del sistema produttivo, che si sostanzia, da un lato nella contrazione delle imprese individuali (tra il 2007 ed il 2016 -16,8%) e delle società di persone (-16,4%), dall'altro nel rafforzamento delle società di capitale (+28,3%) ed in una sostanziale tenuta delle altre forme (-0,3%). In particolare, i trend divergenti hanno aperto una vera e propria forbice tra l'andamento delle imprese individuali e quello delle società di capitale.

1.3.5 Mercato del lavoro e coesione sociale

Dal punto di vista sociale, le dinamiche del mercato del lavoro ci segnalano che la situazione tende ad evolvere positivamente, ma ad una velocità ancora piuttosto bassa. Emerge pertanto qualche miglioramento sotto il profilo della disoccupazione, mentre, dal punto di vista occupazionale, sono la dinamica demografica e quella legata alla partecipazione che consentono una tenuta dei livelli occupazionali, piuttosto che una ripartenza a pieno ritmo della domanda di lavoro. Il quadro occupazionale resta peraltro caratterizzato da importanti disomogeneità.

Nel 2016 gli occupati sono stati mediamente pari a circa 54.400 unità, le forze di lavoro ammontavano a circa 59.600 unità, mentre l'area della disoccupazione interessava, in media, circa 5.200 unità. Rispetto all'anno precedente, le variazioni si sostanziano in una lieve contrazione dell'occupazione (-0,7%), a fronte però di un aumento del tasso di occupazione (da 66,2% a 66,4%), in una riduzione delle forze di lavoro (-1%) e in una più marcata diminuzione dell'area della disoccupazione (-3,3%). Il tasso di attività (15-64 anni) risulta stazionario (72,8%), mentre il tasso di disoccupazione si riduce di 2 decimi di punto attestandosi all'8,7%.

Anche analizzando i flussi occupazionali, ovvero l'esame delle assunzioni - che si ricorda costituiscono una misura precisa dei fabbisogni aziendali -, si ricava una conferma dell'incertezza che caratterizza l'attuale fase congiunturale, anche se emerge un quadro maggiormente positivo, ma pur sempre eterogeneo. Infatti, i dati relativi al 2016 segnalano una crescita tendenziale delle assunzioni pari a circa il +5% rispetto all'anno precedente. A ciò può essere dovuto, almeno in parte, dalla politica fiscale regionale di riduzione dell'IRAP per le imprese che assumevano. Complessivamente le assunzioni lo scorso anno hanno superato le 41.100 unità, di cui il 52,6% ha interessato la componente femminile e l'83% era relativo a lavoratori residenti in Valle d'Aosta.



I dati occupazionali dei primi mesi del 2017 portano sostanzialmente a confermare il quadro descritto in precedenza. Va tuttavia rimarcato che, sulla base dei dati relativi alle assunzioni, il periodo gennaio – aprile ha evidenziato il permanere di difficoltà occupazionali, mentre a partire da maggio / giugno si osserva una crescita tendenziale dei fabbisogni occupazionali, sebbene ancora prevalentemente di tipo temporaneo. In sostanza, le stime provvisorie dei primi otto mesi dell'anno in corso registrano una crescita degli ingressi nell'occupazione rispetto all'anno precedente pari a circa il 6%, dovuta in particolare al settore turistico, ma anche ad un aumento delle assunzioni nell'ambito delle attività manifatturiere; per contro il settore delle costruzioni segna ancora il passo.

L'onda lunga delle ripercussioni della crisi è poi testimoniata dalle dinamiche demografiche, che per il terzo anno consecutivo vedono diminuire il numero dei residenti, sebbene anche in questo caso si tratti di una dinamica che ci accomuna al resto del Paese. La contrazione è spiegata da un calo delle nascite, che da un biennio sono attestata al di sotto delle 1.000 unità l'anno, associato a saldi naturali negativi, ma soprattutto ad una dinamica migratoria negativa. Anche in questo caso, nel 2016 si vedono dei segnali di superamento di questa fase, in particolare si osserva una ripresa del saldo migratorio estero.

Le criticità economiche e l'allargamento dell'area della disoccupazione non potevano non impattare sui livelli di reddito familiare, che tuttavia evidenzia un leggero aumento in termini pro-capite che interrompe un trend di contrazione che si protraveva da un triennio. Il reddito medio annuo pro capite delle famiglie resta ampiamente al di sopra della media nazionale e a ciò si affianca anche una minore disuguaglianza che, nonostante la crisi, risulterebbe sostanzialmente stazionaria.

Come il reddito, anche la spesa media mensile delle famiglie valdostane è ampiamente superiore al dato medio nazionale e appare tendenzialmente in crescita, anche in questo caso dopo un biennio di contrazione.

Dal punto vista della struttura, quasi due terzi della spesa è dovuta a tre macro voci: la casa e servizi connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), i trasporti ed i prodotti alimentari. Se nel complesso la composizione della spesa delle famiglie valdostane è simile a quella nazionale, nel caso regionale hanno però una maggiore incidenza le spese relative ai servizi ricettivi, ai trasporti e all'abbigliamento e calzature.

Si deve inoltre considerare che la struttura della spesa si è modificata considerevolmente rispetto a quella osservata precedentemente alla crisi, non tanto in termini di ordinamento, quanto piuttosto rispetto all'incidenza delle singole voci di spesa. In particolare, si sono rafforzate le componenti dei consumi già più rilevanti (i prodotti alimentari, le spese per i trasporti, l'abitazione), a cui si devono aggiungere le spese per i servizi sanitari e la salute e l'istruzione.

I diversi indicatori del disagio economico testimoniano dell'estensione della fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e povertà e indicano che le criticità non sono del tutto superate, anche se emergono segnali di miglioramento. Richiamiamo a questo proposito l'andamento del rischio povertà, il cui valore nel 2015, oltre ad essere di gran lunga inferiore al dato nazionale (interesserebbe il 7% delle persone in Valle d'Aosta, contro il 19,9% dell'Italia), è anche inferiore a



quello registrato nel 2007. Inoltre, leggeri miglioramenti della situazione derivano anche dalle percezioni relative al benessere soggettivo.



2. Le società partecipate

Il quadro delle società partecipate regionali nel 2017 è stato oggetto di ricognizione e revisione ai sensi dell'articolo 24 del D.lgs. 175/2016, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come, peraltro, modificato dal recente decreto correttivo (D.lgs. 100/2017). La citata normativa demandava a ciascuna amministrazione, entro la data del 30 settembre, la revisione complessiva del gruppo pubblico e dell'organizzazione delle partecipate stesse, disciplinando, tra gli altri, aspetti quali le modalità di *governance* e le attività perseguibili attraverso le società, e richiedendo la dismissione delle società che non soddisfano determinati requisiti.

Il Consiglio regionale, nella seduta del 21 settembre scorso, ha approvato, con deliberazione n. 2939/XIV, il Piano di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie della Regione, prevedendo l'alienazione di quattro società (Sit Vallée, IPLA, partecipate direttamente, e Air Vallée e Regional Airport, partecipate indirettamente per il tramite di Finaosta).

Alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, pertanto, possono attualmente ricondursi partecipazioni in 28 società¹¹ suddivise, in base alle modalità di acquisizione, tra:

- Società partecipate in forma diretta (11);
- Società partecipate in forma indiretta per il tramite della finanziaria regionale FINAOSTA S.p.A. (16);
- Una delle società, Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A., è partecipata direttamente per il 50% e indirettamente, per il tramite di FINAOSTA S.p.A., per il restante 50%.

La Tabella 1 riassume, per le partecipazioni dirette, la quota posseduta ed il relativo valore nominale.

Tabella 1: Partecipazioni dirette – quota e valore nominale

SOCIETÀ	QUOTA	VALORE NOMINALE
FINAOSTA S.p.A.	100%	112.000.000,00 €
Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A.	100%	950.000,00 €
Casinò de la Vallée S.p.A.	99,96%	56.000.000,00 €
IN.VA. S.p.A.	75%	3.825.000,00 €
SITRASB S.p.A.	63,50%	6.985.000,00 €
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.	50%	51.646.000,00 €
AVDA S.p.A.	49%	490.000,00 €
R.A.V. S.p.A.	(*) 42%	178.882.000,00 €
S.A.V. S.p.A.	28,72%	6.893.617,00 €
Consorzio TOPIX	0,31%	5.000,00 €
VALECO S.p.A.	20%	312.000,00 €
SITMB S.p.A.	10,63%	21.117.102,50 €

(*) La partecipazione della Regione nella società in assemblea straordinaria, tenuto conto delle azioni speciali, è pari al 52,03%.

¹¹ Nell'elenco non sono state ricomprese le società in corso di dismissione

Le partecipazioni indirette (Tabella 2) possono essere ulteriormente distinte in:

- Partecipazioni in gestione ordinaria, acquisite da FINAOSTA S.p.A. ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a), l.r. 7/2006 utilizzando mezzi finanziari propri;
- Partecipazioni in gestione speciale, acquisite da FINAOSTA S.p.A. ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a), l.r. 7/2006 mediante fondi specifici forniti dalla Regione.

Tabella 2: Partecipazioni indirette – quota e valore nominale

SOCIETÀ	QUOTA G.O.	QUOTA G.S.	TOTALE QUOTA	VALORE NOMINALE
Aosta Factor S.p.A.	79,31%		79,31%	11.891.000,00 €
Autoporto Valle d'Aosta S.p.A.		98,00%	98,00%	30.644.600,00 €
Cervino S.p.A.	0,68%	85,65%	86,33%	47.134.508,20 €
C.V.A. S.p.A.		100,00%	100,00%	395.000.000,00 €
COUP S.r.l.		100,00%	100,00%	50.000,00 €
C.M.B.F. S.p.A.		92,47%	92,47%	24.636.286,75 €
Funivie Monte Bianco S.p.A.	34,82%	15,18%	50,00%	255.005,10 €
Funivie Piccolo San Bernardo S.p.A.		68,72%	68,72%	7.362.691,00 €
ISECO S.p.A.		20,00%	20,00%	22.000,00 €
Monterosa S.p.A.	0,07%	88,00%	88,07%	11.849.611,68 €
NUV S.r.l.		100,00%	100,00%	50.000,00 €
Pila S.p.A.	49,88%	34,81%	84,69%	7.616.940,00 €
Progetto formazione S.c.ar.l.		91,77%	91,77%	1.421.288,25 €
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.		50,00%	50,00%	51.646,00 €
SIMA S.p.A.		49,00%	49,00%	2.450.000,00 €
Struttura Valle d'Aosta S.r.l.		100,00%	100,00%	94.915.000,00 €
Valfidi S.C.	2,61%		2,61%	100.000,00 €

Per quanto concerne l'assetto societario, la Regione risulta essere socio di maggioranza in 17 società, di cui 6 controllate direttamente e 11 controllate indirettamente. Tra queste, 6 (FINAOSTA S.p.A., IN.VA. S.p.A., Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A., Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A., COUP S.r.l. e NUV S.r.l.) presentano i requisiti che ne consentono la classificazione tra le società *in house*.

Nel corso del 2016, anche il legislatore regionale è intervenuto sulla disciplina delle sue partecipate con la legge regionale n. 20 del 14.11.2016, recante "Disposizioni in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione", in corso di revisione dal disegno di legge n. 120 attualmente in discussione presso Commissione consiliare competente.

La nuova normativa regionale, nello specifico:



- definisce le modalità mediante le quali la Regione esercita il suo potere di indirizzo e controllo nei confronti delle partecipate, definendo anche modalità e regole specifiche per l'esercizio del controllo analogo nelle società *in house*;
- detta disposizioni in materia di compensi e rimborsi agli organismi di amministrazione e controllo e ai dipendenti delle società;
- introduce, per le società controllate, nuove modalità per il reclutamento del personale e il conferimento di incarichi e per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, con la finalità di renderle più trasparenti e rispondenti ai principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, rotazione e proporzionalità;
- richiede, oltre agli adempimenti già previsti dalla normativa nazionale, una maggiore trasparenza sia nei confronti dei cittadini sia nei confronti dei consiglieri regionali.

Nel 2017, inoltre, la Giunta regionale ha approvato alcuni atti che vanno a completare il quadro normativo in materia:

- la Delibera di Giunta regionale n. 622 del 22 maggio 2017;
- la Delibera di Giunta regionale n. 1409 del 18 ottobre 2017.

La DGR 622/2017 detta le linee di indirizzo necessarie a garantire la corretta e uniforme applicazione della succitata l.r. 20/2016, andando a definire operativamente quali procedure dovranno essere adottate per adempiere al disposto normativo.

La DGR 1409/2017, stabilisce la ripartizione delle competenze tra membri della Giunta in materia di società partecipate prevedendo che:

- il Presidente della Regione, in condivisione con la Giunta, garantisca il raccordo delle politiche e delle scelte strategiche di interesse per le società partecipate;
- l'Assessore al Bilancio, finanze, patrimonio e società partecipate assicuri le attività di gestione finanziaria e tecnica delle partecipazioni regionali ed il supporto alla Presidenza della Regione e agli Assessorati nei rapporti con le società controllate e partecipate.

Il 2017 ha portato anche un'altra novità, con la prima attuazione del principio contabile concernente il bilancio consolidato di cui all'allegato 4/4 al D.lgs. 118/2011.

In questa prima fase, nello specifico, la Regione è tenuta a definire formalmente il perimetro del gruppo amministrazione pubblica e individuare, all'interno di esso, gli enti, le aziende e le società che saranno ricompresi nel perimetro di consolidamento. A questi ultimi, devono, poi, essere fornite indicazioni in merito a modi e tempi per l'adeguamento dei bilanci ai criteri definiti dal D.lgs. 118/2011 e alle modalità di trasmissione dei dati necessari alla predisposizione, nel 2018, del primo bilancio consolidato del gruppo regionale.



3. Gli enti strumentali

La Regione, per il perseguimento delle sue finalità istituzionali e dei suoi obiettivi strategici si avvale anche di altri enti, agenzie, fondazioni ed associazioni all'uopo creati e disciplinati dalla normativa regionale.

Gli enti strumentali della Regione Valle d'Aosta, secondo la definizione data dall'art. 11-ter, D.lgs. 118/2011, sono attualmente 28, di cui 21 controllati e 7 partecipati.

Rispetto alla data di redazione del DEFR 2017/2019, si segnalano:

- l'introduzione, tra gli enti strumentali partecipati, della Fondazione Liceo linguistico Courmayeur;
- la soppressione, a far data dal 1° giugno 2017, dell'Agenzia regionale per le relazioni sindacali (ARRS), stabilita dall'art. 7, comma 4, l.r. 24/2016.

Le funzioni prima attribuite all'ARRS sono state affidate al Comitato regionale per le relazioni sindacali (CRRS), operante all'interno dell'amministrazione regionale e non dotato di personalità giuridica e autonomia organizzativa e contabile e per questo considerata organismo interno dell'amministrazione e non ricompreso tra gli enti strumentali.

Di seguito sono riepilogati gli enti distinti per tipo e, ai sensi dell'art. 11-ter, comma 3, D.lgs. 118/2011, per tipologie, corrispondenti alle missioni del bilancio, indicando per ognuno il riferimento normativo.

Tabella 3 – Enti strumentali per tipi e tipologie

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE		
Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta	Controllato	l.r. 19 agosto 1998, n. 46
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO		
Convitto regionale "Federico Chabod"	Controllato	l. 16 maggio 1978, n. 196
Fondazione per la formazione professionale agricola	Controllato	l.r. 1° giugno 1982, n. 12
Fondazione per la formazione professionale turistica	Controllato	l.r. 28 giugno 1991, n. 20
Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste	Controllato	l.r. 18 luglio 2012, n. 22
Institut régional A. Gervasone - Istituto regionale A. Gervasone	Partecipato	l.r. 30 luglio 1986, n. 36
Fondazione Liceo linguistico Courmayeur	Partecipato	l.r. 26 maggio 1993, n. 56
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI		
Associazione Forte di Bard	Controllato	l.r. 17 maggio 1996, n. 10
Fondazione Courmayeur - Centro internazionale di diritto, società ed economia	Controllato	l.r. 19 aprile 1988, n. 18
Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste	Controllato	l.r. 9 novembre 2010, n. 36
Fondazione Maria Ida Viglino per la cultura musicale (SFOM)	Controllato	l.r. 17 marzo 1992, n. 8
Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno"	Partecipato	l.r. 23 agosto 1991, n. 33
Fondazione Clément Fillietroz	Partecipato	l.r. 14 novembre 2002, n. 24

TURISMO

Office régional du Tourisme - Ufficio regionale del Turismo	Controllato	l.r. 26 maggio 2009, n. 9
--	-------------	---------------------------

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Agenzia regionale per l'edilizia residenziale - ARER - Agence régionale pour le logement	Controllato	l.r. 9 settembre 1999, n.30
---	-------------	-----------------------------

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA	Controllato	l.r. 4 settembre 1995, n. 41
---	-------------	------------------------------

Ente gestore del Parco naturale del Mont Avic	Controllato	l.r. 10 agosto 2004, n. 16
--	-------------	----------------------------

Fondazione Montagna Sicura	Controllato	l.r. 24 giugno 2002, n. 9
-----------------------------------	-------------	---------------------------

Fondazione Grand Paradis	Partecipato	l.r. 10 agosto 2004, n. 14
---------------------------------	-------------	----------------------------

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Fondazione Sistema Ollignan Onlus	Controllato	l.r. 20 dicembre 2010, n. 43
--	-------------	------------------------------

Casa di riposo G.B. Festaz - Maison de repos J.B. Festaz	Partecipato	l.r. 23 dicembre 2004, n. 34
---	-------------	------------------------------

TUTELA DELLA SALUTE

Fondazione per la ricerca sul cancro	Controllato	l.r. 4 agosto 2010 n. 32
---	-------------	--------------------------

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Camera valdostana delle imprese e delle professioni	Controllato	l.r. 20 maggio 2002, n. 7
--	-------------	---------------------------

Institut Valdotain de l'Artisanat de Tradition - IVAT	Controllato	l.r. 24 maggio 2007, n. 10
--	-------------	----------------------------

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta - AREA	Controllato	l.r. 26 aprile 2007, n. 7
---	-------------	---------------------------

Associazione Route des Vins	Controllato	l.r. 28 aprile 2003, n. 18
------------------------------------	-------------	----------------------------

Comitato regionale per la gestione venatoria	Controllato	l.r. 27 agosto 1994, n. 64
---	-------------	----------------------------

CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana	Partecipato	l.r. 11 agosto 2004, n. 17
---	-------------	----------------------------

Per finanziare la propria attività, la maggior parte degli enti strumentali riceve dalla Regione un trasferimento annuale, secondo quanto disposto dalla specifica legge istitutiva.

Le tabelle che seguono riportano, per ciascun ente strumentale, l'importo del trasferimento annuo stanziato nel bilancio di previsione della Regione 2017/2019. A tal fine, sono stati considerati esclusivamente gli importi trasferiti per il funzionamento dell'ente ai sensi della legge istitutiva, tralasciando gli altri eventuali pagamenti effettuati a favore dell'ente ad altro titolo.



Tabella 4 – Trasferimenti annui per il funzionamento degli enti strumentali controllati (importi in euro)

Ente strumentale controllato	Trasferimento stanziato 2017	Trasferimento stanziato 2018	Trasferimento stanziato 2019
Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta ¹²	-	-	-
Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA ¹³	5.200.000,00	5.200.000,00	5.200.000,00
	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta - AREA	1.042.000,00	932.000,00	932.000,00
Agenzia regionale per l'edilizia residenziale - ARER - Agence régionale pour le logement	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Fondazione Courmayeur - Centro internazionale di diritto, società ed economia	270.000,00	270.000,00	270.000,00
Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste	820.000,00	320.000,00	320.000,00
Fondazione Maria Ida Viglino per la cultura musicale (SFOM) ¹⁴	1.235.000,00	1.235.000,00	1.235.000,00
	83.000,00	83.000,00	83.000,00
Associazione Forte di Bard ¹⁵	150.000,00	150.000,00	150.000,00
	2.166.000,00	2.150.000,00	2.150.000,00
Fondazione Montagna Sicura	63.000,00	63.000,00	63.000,00
Fondazione per la formazione professionale agricola	4.500.000,00	4.500.000,00	4.500.000,00
Fondazione per la formazione professionale turistica	3.950.000,00	3.950.000,00	3.950.000,00
Fondazione per la ricerca sul cancro ¹⁶	-	-	-
Fondazione Sistema Ollignan Onlus	400.000,00	400.000,00	400.000,00
Institut Valdotain de l'Artisanat de Tradition - IVAT ¹⁷	615.600,00	615.600,00	615.600,00
	270.000,00	270.000,00	270.000,00
Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste	2.600.000,00	2.600.000,00	2.600.000,00
Associazione Route des Vins ¹⁸	-	-	-
Camera valdostana delle imprese e delle professioni	540.000,00	540.000,00	540.000,00
Comitato regionale per la gestione venatoria	102.278,40	102.278,40	102.278,40
Convitto regionale "Federico Chabod"	140.000,00	140.000,00	140.000,00
Ente gestore del Parco naturale del Mont Avic	890.000,00	890.000,00	890.000,00
Office régional du Tourisme - Ufficio regionale del Turismo	3.320.000,00	3.320.000,00	3.320.000,00

¹² Per il funzionamento dell'Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta non sono previsti trasferimenti diretti a carico del bilancio regionale.

¹³ L'importo è suddiviso tra trasferimento corrente e trasferimento in c/capitale.

¹⁴ L'importo è suddiviso tra trasferimento corrente annuo per oneri relativi alla gestione degli immobili e trasferimento corrente annuo a titolo di finanziamento delle attività.

¹⁵ L'importo è suddiviso tra trasferimento corrente ordinario e trasferimento corrente straordinario.

¹⁶ La *governance* della Fondazione è stata recentemente rinnovata e le eventuali necessità di trasferire ulteriori risorse finanziarie verranno valutate nel corso del triennio prossimo.

¹⁷ L'importo è suddiviso tra trasferimento corrente e trasferimento corrente annuo per la gestione del MAV.

¹⁸ La legge istitutiva prevede la possibilità di erogare aiuti a sostegno delle attività svolte. Il relativo capitolo di bilancio risulta ad oggi non finanziato.

Tabella 5 – Trasferimenti annui per il funzionamento degli enti strumentali partecipati (importi in euro)

Ente strumentale partecipato	Trasferimento stanziato 2017	Trasferimento stanziato 2018	Trasferimento stanziato 2019
Casa di riposo G.B. Festaz - Maison de repos J.B. Festaz	860.000,00	860.000,00	860.000,00
CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno"	95.000,00	95.000,00	95.000,00
Fondazione Grand Paradis	315.000,00	315.000,00	315.000,00
Institut régional A. Gervasone - Istituto regionale A. Gervasone	77.500,00	77.500,00	77.500,00
Fondazione Liceo linguistico Courmayeur	947.500,00	947.500,00	947.500,00
Fondazione Clément Fillietroz	150.000,00	150.000,00	150.000,00



4. Gli obiettivi prioritari per il triennio 2018-2020

Il presente documento intende concentrarsi sugli obiettivi che, a fronte dell'attuale quadro normativo e politico di riferimento e del contesto esterno all'Amministrazione regionale, sono finalizzate ad interpretare, in chiave innovativa, i temi di rilevanza prioritaria.

La problematica della limitatezza delle risorse rispetto alla vasta e crescente dimensione dei fabbisogni vuole essere affrontata e formalizzata in un documento programmatico, al fine di far convergere le energie di tutti verso obiettivi chiari e specificamente individuati.

Le priorità non discendono da analisi tecnicistiche, ma da una precisa visione politica di fondo alla quale si richiamano in maniera diretta, aumentando così la trasparenza dell'azione di governo nei confronti dei cittadini valdostani.

La visione politica di fondo è sintetizzata nelle linee programmatiche illustrate dal Presidente nella seduta del Consiglio regionale del 13 ottobre 2017.

La necessità di assicurare alla Regione un'adeguata autonomia finanziaria, da perseguirsi attraverso un accordo paritario con il governo italiano, è stata perseguita dalla Giunta regionale intensificando la giusta pretesa di ristabilire il contributo versato dalla Regione Valle d'Aosta al risanamento della finanza pubblica in parametri di equa ripartizione tra le autonomie speciali.

Le priorità degli uffici, fino a tutto il 2018, dovranno essere rivolte innanzitutto alla **revisione normativa rivolta all'efficientamento** delle procedure amministrative a vantaggio sia dell'Amministrazione regionale sia del cittadino/utente finale.



Le priorità sulle quali concentrare lo sviluppo della programmazione finanziaria per il periodo 2018-2020 sono le seguenti. L'elenco non rappresenta una graduazione delle priorità, ma una loro semplice indicazione con funzione esclusivamente compilativa:

1. *Sviluppo sostenibile, imprese e lavoro;*
2. *Sanità, benessere e inclusione sociale;*
3. *Relance des rapports institutionnels entre la Région et les collectivités locales- Rilancio dei rapporti istituzionali tra Regione ed Enti locali;*
4. *École, formation et université- Scuola, formazione e università;*
5. *Agricoltura;*
6. *Turismo e impianti sciistici;*
7. *Edilizia, con particolare riferimento agli investimenti nella sicurezza degli edifici pubblici, con priorità a quelli scolastici;*
8. *Trasporto pubblico locale, ferrovia e aeroporto;*
9. *Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, volano per uno sviluppo turistico dell'intero territorio regionale;*
10. *Prevenzione del rischio, tutela e valorizzazione dell'Ambiente.*

Le suddette priorità trovano fattore comune nell'attenzione alla persona in tutte le sue dinamiche vitali, di salute, crescita, ambiente, istruzione e lavoro, declinate nelle diverse fasce di età.

La persona è al centro dell'agire politico, non solo come utente di servizi, ma anche come soggetto partecipe e consapevole dei propri impegni; così come la dimensione territoriale che riconosce il valore della prossimità e del federalismo valdostano.

Con il DEFR si disegna una cornice al quadro che verrà meglio delineato con i successivi atti di programmazione. Si tratta di un documento programmatico, come evidenziato nelle premesse, intermedio tra il programma di legislatura e i tradizionali documenti contabili (legge di stabilità, bilancio di previsione e rendiconto), che definisce gli intenti alla cui realizzazione tutti lavorano.



Le priorità sopra elencate vengono di seguito sviluppate, articolandole in obiettivi programmatici, attuati in coerenza con le disponibilità finanziarie che si renderanno disponibili.

4.1. Sviluppo sostenibile, imprese e lavoro

Nel triennio 2018-2020 si intende accrescere l'attrattività e la competitività del sistema economico regionale concorrendo alla realizzazione della strategia europea per una crescita sostenibile, attraverso l'implementazione, in continuità con quanto fatto in passato, di molteplici strumenti, tra i quali si evidenziano:

- L'ampliamento della manovrabilità fiscale sui tributi propri, con particolare riferimento all'IRAP e ai tributi degli enti locali, riconosciuto alla Regione dal decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri, recante "Norme in materia di coordinamento e raccordo fra la finanza statale e regionale" permetterà di valutare misure di vantaggio per le imprese e per il lavoro. Nel frattempo verranno proposti interventi legislativi di semplificazione, alcuni dei quali, in materia di tassa auto, si tradurranno in agevolazioni sostanziali;
- l'innovazione e la specializzazione delle imprese secondo gli ambiti tecnologici definiti nella Strategia di specializzazione intelligente e la valorizzazione delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione;
- il sostegno agli investimenti industriali;
- l'implementazione della formazione regionale e l'accesso al mercato del lavoro di cui al Piano per le politiche del lavoro;
- le iniziative per il rilancio del settore edile e per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei processi di gestione degli appalti pubblici;
- la specializzazione delle imprese secondo gli ambiti tecnologici definiti nella Strategia di specializzazione intelligente e la valorizzazione delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione;
- il sostegno agli investimenti delle imprese, anche mediante lo sviluppo di strumenti innovativi, con particolare attenzione alle fasi di start-up, che comportino l'intervento sul capitale di rischio e un'adeguata dotazione di mezzi finanziari per interventi su immobili a destinazione produttiva realizzati da società controllate;
- l'apertura verso l'esterno del sistema produttivo, mediante la collaborazione con realtà prossime e la realizzazione di azioni di internazionalizzazione delle imprese e di attrazione degli investimenti, anche mediante il sostegno ai Programmi di sviluppo di medie e grandi imprese;
- lo stimolo alla concentrazione insediativa di imprese e centri di ricerca nei parchi tecnologici regionali;



- l'attualizzazione dei fabbisogni occupazionali del settore produttivo regionale (in collaborazione con le associazioni di categoria, gli organi sindacali dei datori di lavoro e le parti sociali) finalizzata al miglioramento dell'incontro domanda/offerta di lavoro;
- il ripristino degli incentivi alle assunzioni e all'avvio di attività imprenditoriali e professionali;
- la revisione della legge regionale 31 marzo 2007, n. 3 per aggiornare la normativa in materia di politiche del lavoro, di formazione professionale e di organizzazione dei servizi per l'impiego, anche in vista della redazione del nuovo Piano di politiche del lavoro;
- il rafforzamento delle sinergie di filiera tra i settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo con la costituzione di una cabina di regia regionale per la valorizzazione e promozione dell'offerta regionale complessiva;
- il sostegno agli investimenti, ai processi aggregativi e alla formazione nell'innovazione dei nuovi settori economici e, in particolare, delle libere professioni;
- CVA prosieguo dell'iter di valutazione della quotazione in borsa e sviluppo delle politiche energetiche;
- recupero del ruolo originario della CVA S.p.A. finalizzato allo sviluppo di progettualità volte allo sviluppo dell'economia e alla riduzione dei costi dell'energia a vantaggio della popolazione valdostana.

4.2. Sanità, benessere e inclusione sociale

Nel triennio 2018-2020 la Regione Autonoma Valle d'Aosta si impegna a garantire un rinnovato sistema di welfare regionale perseguendo i seguenti obiettivi:

- **Famiglia:** sostenere la famiglia quale nucleo fondamentale per lo sviluppo e la coesione sociale della comunità valdostana, incentivando e promuovendo tutte le possibili misure di conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa, iniziative di cooperazione solidale e di protagonismo, e progetti di qualificazione che rendano il territorio a misura di bambine e bambini.
- **Giovani:** valorizzare le competenze dei giovani promuovendo forme strutturate di protagonismo nell'ambito dei settori lavorativi e creativi attinenti ai rispettivi percorsi di studi, per favorirne il processo di transizione all'età adulta e la progressiva integrazione nel modo del lavoro.
- **Non autosufficienza:** tutelare le "fragilità", con particolare attenzione alle condizioni di non autosufficienza, al fine di garantire alla persona colpita e alla sua famiglia la continuità delle cure e dell'assistenza socio-sanitaria e l'orientamento all'interno del sistema dei servizi sanitari e sociali regionali attraverso un'effettiva "presa in carico" e la definizione di idonei percorsi di cura e di progetti di vita, integrati tra sanità e sociale.



- **Povert :** identificare e raggiungere tutte le fasce di popolazione, con particolare attenzione a quelle pi  deboli, e contrastare l'insorgere delle cosiddette "nuove povert ", sostenendone la crescita e prevenendo, al suo interno, disagi e difficolt .
- **Programmazione socio-sanitaria:** supportare con dati statistici di evidenza la valutazione d'impatto delle scelte della programmazione sanitaria e sociale sia ex ante, in fase di definizione del fabbisogno e analisi di fattibilit  sia ex post in fase di monitoraggio e valutazione.
- **Equit  e semplificazione:** garantire l'equit  dell'accesso ai percorsi per la tutela della salute e del benessere sociale, semplificando, informando e avvicinando il pi  possibile i servizi sanitari e sociali al cittadino; assicurare l'equit  nella distribuzione delle risorse e nella partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria e agli investimenti per il sociale nel rispetto della propria capacit  economica e dei principi di appropriatezza.
- **Prevenzione:** promuovere la salute e i corretti stili di vita, volti a prevenire l'insorgere e/o la cronicizzazione di problematiche di carattere sanitario e sociale.
- **Assistenza territoriale:** riorganizzare i servizi territoriali sanitari e sociali, innovando modelli organizzativi e processi e favorendo la diffusione su larga scala dell'utilizzo delle nuove tecnologie, al fine di garantire una distribuzione pi  capillare dei servizi e contrastare lo spopolamento delle vallate laterali.
- **Assistenza ospedaliera:** mantenere elevati standard di qualit  delle cure presso il presidio ospedaliero Umberto Parini attraverso l'attivazione di reti integrate con le regioni di confine, finalizzate all'ampliamento dei bacini di utenza e alla condivisione e valorizzazione reciproca delle competenze professionali e delle dotazioni strutturali e tecnologiche presenti.

In tali ambiti:

1. sono programmati i seguenti interventi legislativi:
 - definizione del nuovo Piano regionale per la salute e il benessere sociale attraverso l'avvio di un processo di programmazione partecipata;
 - revisione del modello di *governance* e di gestione del welfare regionale, con particolare riferimento all'assistenza alle persone fragili e non autosufficienti, perseguendo le migliori condizioni di efficienza e di efficacia dell'impiego delle risorse pubbliche, la qualit  e la capacit  di rispondere a bisogni differenziati da parte dei servizi e l'uniformit  dei livelli di servizio e dei criteri di accesso agli stessi su tutto il territorio regionale: avvio dell'iter legislativo per l'istituzione dell'Azienda speciale dei servizi alla persona;
 - introduzione della Misura unica per la famiglia mediante la revisione delle misure in materia di assistenza economica per il sostegno alle famiglie nei settori della salute, della casa, dell'educazione e del lavoro: completamento dello studio e avvio di una prima

proposta operativa su un insieme selezionato di provvidenze; introduzione del Fattore famiglia quale correttivo da applicare all'indicatore del reddito;

- revisione della disciplina dell'organizzazione del Servizio sanitario regionale, attraverso l'introduzione di alcune previsioni utili a potenziare l'attrattività, per i professionisti medici, del sistema sanitario valdostano.

2. sono individuate le seguenti linee di intervento:

- istituzione e consolidamento dei sistemi informativi che costituiscono debito da parte della Regione verso le Istituzioni nazionali (Istat, Ministeri, Inps), presidiando l'alimentazione costante, continua e di qualità dei dati in essi contenuti e permettendo operazioni di analisi e di rappresentazione scientifica e certificata dei fenomeni;
- riorganizzazione dei servizi sanitari territoriali attraverso:
 - a) la previsione di Nuclei di Cure Intermedie presso le strutture residenziali per anziani finalizzate ad accogliere pazienti in dimissione protetta dall'ospedale, ivi compreso il fine vita, e ad evitare i ricoveri ospedalieri inappropriati;
 - b) l'implementazione dei servizi e delle prestazioni di specialistica ambulatoriale disponibili presso i poliambulatori;
 - c) la valorizzazione delle farmacie e della medicina di gruppo dei medici di assistenza primaria per la cura e l'effettiva presa in carico dei pazienti con patologie croniche;
- sviluppo e definizione, a valle dell'Accordo di confine sottoscritto con la Regione Piemonte, di accordi interaziendali, prioritariamente con l'Azienda USL Torino 4, ma non solo, per la creazione di percorsi terapeutici e assistenziali integrati, équipe miste, condivisione di risorse umane e tecnologiche, non soltanto nell'ambito dei servizi ospedalieri ma anche di quelli territoriali: potenziamento, tra il resto, dell'offerta sanitaria del poliambulatorio di Donnas, a beneficio di un bacino di utenza "a scavalco" tra le due regioni di confine.
- affido, a valle del pronunciamento dell'ANAC, del servizio di revisione del progetto per la realizzazione del presidio unico ospedaliero regionale resosi necessario alla luce della sopravvenuta esigenza di tutelare il patrimonio archeologico rinvenuto nel sito; definizione della soluzione organizzativa e gestionale più idonea a presidiare e seguire i lavori di ampliamento: se interna alla Regione, previa riorganizzazione della struttura competente, ovvero esternalizzata verso una società partecipata e, in tale ultimo caso, se attraverso la ristrutturazione della società COUP o attraverso la creazione di una NewCo tra le società COUP e NUV;
- costituzione di una rete regionale tra operatori degli Enti che a vario titolo si occupano delle politiche per l'Ambiente e la Salute per la condivisione dei dati sugli inquinamenti ambientali presenti nei vari comparti (aria, suolo, acque) e nell'intero ecosistema (matrici vegetali e animali) e dei dati sulla salute (epidemiologici, tossicologici e sulla morbilità), in linea con quanto previsto dal Piano Regionale della Prevenzione vigente;



- adozione di un sistema di valutazione multi-dimensionale della disabilità per costruire un progetto di vita personalizzato e rimodulabile nel tempo, con particolare attenzione al passaggio dalla vita scolastica alla vita adulta; costruzione di un modello integrato di servizi e prestazioni utili a garantire interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni abitative e percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la de-istituzionalizzazione, favorendo le migliori condizioni di vita e di auto-realizzazione della persona disabile; revisione dei servizi CEA e definizione, anche in forma sperimentale, di soluzioni residenziali per la fase del "dopo di noi";
- iniziative di sostegno a progetti giovani per la promozione della cultura della cittadinanza e della partecipazione solidale, la valorizzazione delle attitudini e delle capacità ideative, costruttive e creative nel mondo delle arti, dell'artigianato e dell'applicazione di nuove soluzioni organizzative e di nuove tecnologie per la crescita e la modernizzazione dei servizi sociali e sanitari, ma anche culturali e turistici valdostani;
- promozione di sani stili di vita anche attraverso l'avvio di una campagna promozionale per il contrasto e la prevenzione delle dipendenze patologiche, ideata e sviluppata da giovani per i giovani; ampliamento e piena integrazione con progetti di interesse regionale e locale delle iniziative di servizio civile regionale, anche per rivitalizzare zone urbane periferiche e contrastare il rischio spopolamento;
- adozione di misure straordinarie di sostegno alla natalità e di conciliazione tra i tempi di lavoro e la famiglia: riduzione degli oneri a carico delle famiglie per la frequenza dei servizi per la prima infanzia utilizzando risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE); sostegno alla creazione di reti di solidarietà tra famiglie; attivazione di percorsi per sensibilizzare e stimolare il territorio regionale ad adottare misure di attenzione e supporto alle famiglie nelle loro naturali funzioni educative, sociali, relazionali e di mutuo aiuto.

4.3. Relance des rapports institutionnels entre la Région et les collectivités locales

Du fait de ses dimensions territoriales et institutionnelles particulières, le modèle de fédéralisme valdôtain considère qu'il est prioritaire que les institutions soient proches de la personne et que la collaboration entre Région et collectivités locales, mais aussi entre les collectivités locales elles-mêmes est fondamentale.

Afin de soutenir une véritable relance des rapports institutionnels entre la Région et les collectivités locales, certaines réformes importantes devront être abordées, d'un commun accord, telles que la révision de la loi régionale n° 48 du 20 novembre 1995, portant mesures régionales en matière de finances locales, qui devra tenir compte des nouveautés législatives et organisationnelles découlant de la réorganisation introduite par la loi régionale n° 6 du 5 août 2014, laquelle a profondément remanié les dispositions relatives à l'exercice obligatoire des fonctions et services communaux à l'échelle supra-communale.

À plus court terme, il est prévu d'intervenir dès l'exercice 2018, dans le cadre du budget prévisionnel 2018/2020, pour accroître substantiellement les ressources destinées aux collectivités locales, et ce,

en vue d'assurer l'efficacité des services que lesdites collectivités rendent aux citoyens dans bien des domaines dont, par exemple, l'aide sociale ou l'entretien et la surveillance du territoire.

L'achèvement, la mise à jour et la mise en réseau des systèmes déjà opérationnels, tout comme la réalisation de nouvelles installations destinées à supporter l'activité des forces de police et des responsables de la Protection civile, sont les objectifs que nous entendons atteindre grâce à la sensibilité et aux énergies conjointes des Communes et de la Région. Toute cette démarche vise à optimiser la synergie avec les forces de l'ordre, dans le cadre des compétences préfectorales qu'exerce le Président de la Région en Vallée d'Aoste.

4.4. École, formation et université

La loi régionale n° 18 du 3 août 2016, qui a parachevé la mise en œuvre du processus d'autonomie des institutions scolaires et appliqué à la Vallée d'Aoste les principes de la loi n° 107/2015, a défini les thèmes qui constituent les priorités du secteur scolaire pour les années 2018-2020 :

- la mise en œuvre du plan de formation du personnel scolaire (directeurs généraux et enseignants) qui repose sur trois concepts : compétences de système, compétences pour le 21e siècle et compétences pour une école inclusive;
- Le maintien et la valorisation par la Région, dans le cadre de son propre système d'éducation, des spécificités et du caractère unique de son modèle pédagogique pour les écoles de l'enfance, utiles aux fins de l'alphabetisation bi- ou plurilingue précoce des enfants;
- le déroulement, dans les institutions scolaires régionales – en considération du système bi- ou plurilingue de la région, d'une vérification des connaissances en français et en anglais, en sus des tests INVALSI;
- l'analyse de la phase expérimentale des nouvelles adaptations des programmes d'enseignement nationaux (ou des indications nationales en matière de curriculum) et le renforcement des actions de soutien aux institutions scolaires pour la mise en œuvre des nouvelles adaptations;
- la réalisation des parcours en alternance école/travail en vue d'une intégration accrue entre l'école et le monde du travail;
- la révision de la loi régionale n° 52/1998, relative à l'épreuve de français – quatrième épreuve écrite des examens d'État qui sanctionne la fin des études secondaires du deuxième degré – à la suite des modifications apportées au déroulement de l'examen d'État par le décret législatif n° 62/2017, et la révision des dispositions relatives à l'épreuve de français ouvrant accès à l'enseignement (loi régionale n° 12/1993) en vue d'une réglementation uniforme et parallèle des modalités de vérification des connaissances linguistiques;
- l'analyse de la situation globale des bâtiments scolaires, en collaboration avec l'Assessorat des ouvrages publics, de la protection des sols et du logement public, s'ils

appartiennent à la Région ou par le biais d'aides octroyées en vue de la conception des travaux, s'ils appartiennent aux communes;

- l'utilisation des fonds européens pour le développement et la consolidation de projets liés à une didactique innovante et à la réalisation d'ateliers;
- la valorisation et le renforcement des investissements en faveur de l'Université de la Vallée d'Aoste, en vue de l'application du plan triennal de la formation approuvé par celle-ci.

4.5. Agricoltura

La Regione persegue nel triennio 2018-2020 l'attività di rilancio del settore agricolo già avviata nel 2017 con la riorganizzazione dell'assessorato e con l'avvio delle azioni comprese nel cosiddetto "pacchetto agricoltura". In ambito agricolo-forestale è necessario, in particolare, sostenere il reddito delle imprese, l'occupazione, il ricambio generazionale e la manutenzione del territorio.

Di seguito si declinano i principali punti di intervento:

- aumentare la competitività delle aziende agricole attraverso misure di investimento e innovazione;
- aiuti all'insediamento, agli investimenti e alla formazione dei giovani agricoltori;
- rilancio degli investimenti a favore di Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF) quali enti che sostengono l'attività agricola, con particolare riferimento alle manutenzioni straordinarie di modica rilevanza al fine di mantenere l'efficienza e la sicurezza delle infrastrutture agricole;
- favorire la chiusura dei riordini fondiari per migliorare la sostenibilità economica delle aziende e la gestione del territorio;
- aiuti alle aziende attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento alla copertura degli oneri di gestione delle strutture di proprietà pubblica e al trasporto del siero;
- promozione, valorizzazione e difesa delle produzioni di qualità con riguardo allo sviluppo delle filiere agro-alimentari con una particolare attenzione all'assistenza tecnica aziendale e alla definizione di una unica identità visiva legata al territorio che leghi i diversi settori produttivi a partire da quello agricolo;
- rilancio degli investimenti a favore degli alpeggi per garantire la tradizionale attività di monticazione;
- incentivare la monticazione in alpeggio quale misura di salvaguardia ambientale e di garanzia di produzione di alta qualità;
- avviare misure di prevenzione dei danni da calamità naturali e da fauna selvatica;



- favorire lo sviluppo delle aree rurali garantendo il presidio del territorio attraverso l'approccio Leader;
- potenziare e consolidare le attività agrituristiche ed il turismo rurale;
- supporto agli enti e associazioni operanti nel comparto e sul territorio;
- favorire la sinergia tra tutti gli attori istituzionali, sociali e produttivi del settore agro-alimentare e forestale;
- promuovere l'adozione di pratiche agricole innovative e compatibili con l'ambiente;
- incentivare l'adozione di tecniche di difesa efficaci e a ridotto impatto ambientale per la difesa delle risorse agricolo-forestali;
- trovare modalità di gestione della fauna selvatica e delle colture sostenibili e rispettose delle aziende e dell'economia agricola;
- rafforzare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale sugli argomenti di interesse comune;
- incrementare gli investimenti di tutela e manutenzione del territorio e dell'ambiente naturale nei settori forestale e agricolo con la realizzazione di un piano di interventi da eseguirsi mediante i cantieri forestali e agricoli attraverso nuove modalità di assunzione e ridefinizione degli impegni contrattuali degli addetti idraulico-forestali, volti a garantire una risposta concreta in termini occupazionali (per i quali si prevede l'assunzione di circa 400 operai per un periodo di 120 giornate) e anche mediante affidi a imprese;
- assicurare, in un'ottica di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, di difesa idrogeologica, di protezione dell'ambiente e di presidio, la piena operatività del Corpo forestale della Valle d'Aosta;
- incrementare gli investimenti per la valorizzazione della risorsa forestale al fine di garantire la multifunzionalità delle foreste con particolare riferimento alla valorizzazione della filiera foresta-legno;
- proseguire il lavoro di valutazione e progettazione per la creazione dell'Agenzia agricolo-forestale.

4.6. Investimenti nei settori strategici: turismo e impianti sciistici

E' riconosciuto il ruolo fondamentale degli impianti sciistici per lo sviluppo economico trainato dal settore turistico. Attraverso gli investimenti negli impianti sciistici saranno assicurate azioni utili allo sviluppo della pratica dello sci alpino e nordico, degli impianti funiviari e delle connesse strutture di servizio e al sostegno delle spese per la gestione del servizio di soccorso sulle piste da sci.



Sviluppo degli impianti a fune

Considerata l'importanza del settore per l'economia regionale, è necessario che si continui a investire per il rinnovo tecnologico e la manutenzione straordinaria di impianti a fune, di innevamento e di battipista, nonché per la sicurezza sulle piste.

I cambiamenti climatici, la necessità di rinnovo degli impianti, le piccole dimensioni dei comprensori valdostani in un mercato dello sci sempre più globale, nonché il crescente interesse del turismo estivo verso gli impianti (per il trekking, la bicicletta o attività ludiche quali i fun bob e simili) richiedono, pertanto, risposte adeguate e nuovi investimenti.

Per la realizzazione del programma indicato, serve una nuova legge per finanziare i comprensori di interesse sovralocale (Courmayeur, Pila, La Thuile, Cervinia), una corretta pianificazione degli interventi e degli indirizzi da cui essi discendono.

La regione è impegnata, in particolare, nella predisposizione di una nuova legge regionale attuativa del Regolamento (UE) n. 651/2014 per i comprensori sovralocali.

Collegamenti intervallivi o strategici

Sulla base di una attività di programmazione condotta con Finaosta S.p.A. e con le società partecipate concessionarie di impianti a fune, è stata individuata come prioritaria la linea di trasporto costituita dalla Telecabina Champoluc-Crest.

Collegamento intervallivo tra Cervinia e Ayas

Sulla base degli studi sinora effettuati, si intende dare corso alla progettazione del collegamento tra Ayas e Cervinia, al fine di creare uno dei più grandi ed appetibili comprensori mondiali per lo sci.

L'obiettivo è quello di dare mandato alle società coinvolte per la realizzazione del progetto, di valutare tutte le soluzioni, compresa l'eventuale fusione societaria, per migliorare la gestione e la ripartizione dei proventi generati e di dare corso alla realizzazione dell'opera, reperendo le risorse necessarie.

Collegamento intervallivo tra Pila e Cogne

Il collegamento tra Pila e Cogne sarà esaminato nell'ambito delle attività richieste dal Consiglio regionale con approfondimenti sia di tipo tecnico che economico-finanziario.

Vi sono, inoltre, altri tre impianti ritenuti necessari per continuare a dare un'offerta di qualità:

- Col Checrouit – Arp;
- Telecabina Les Suches - Chaz Dura e razionalizzazione area;
- Telecabina Pila - Plata.

Mantenimento dell'offerta dello sci di fondo

Attraverso l'utilizzo delle leggi di aiuto al settore, la l.r. 9/2005 e la l.r. 18/2008, è opportuno che la Regione continui a sostenere i comprensori del fondo sia per la gestione della sicurezza delle piste che per i piccoli investimenti. Lo sci di fondo è un settore importante all'interno dell'offerta turistica

regionale che però non riesce a raggiungere una sostenibilità economica. E' per questa ragione che necessita di investimenti e di aiuto al funzionamento. In particolare il parco mezzi battipista necessita di un rinnovo, considerata l'elevata età media dei mezzi.

Le significative azioni di razionalizzazione già intraprese negli anni scorsi saranno completate da ulteriori misure finalizzate a riqualificare le infrastrutture esistenti e i comprensori sciistici, anche coinvolgendo gli Enti Locali, i privati e le società sportive.

Sviluppo delle piste ciclabili. Per dare attuazione ad un progetto finanziato nell'ambito del POR FESR promuove la realizzazione di una nuova rete di piste ciclabili.

Più specificatamente nel settore turismo, si prevede:

- **Costituzione di una Cabina di regia regionale per la valorizzazione e promozione dell'offerta turistica regionale.** E' riconosciuta l'esigenza di costituire una sede di raccordo e di coordinamento delle varie strutture dell'Amministrazione regionale che operano nel settore della valorizzazione e promozione delle diverse componenti del prodotto turistico regionale (turismo, cultura, patrimonio storico, prodotti del territorio, artigianato tipico, sport, ecc.) inoltre in grado di testimoniare anche all'esterno (operatori, enti) un approccio operativo più partecipato e coordinato rispetto all'esigenza di promuovere il turismo valdostano a 360°.
- **Nuova legge regionale recante disposizioni in materia di incentivi di natura urbanistica per la riqualificazione di fabbricati e di aziende turistici.** Trattasi di un progetto di particolare importanza per favorire gli interventi di ampliamento degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, delle aziende alberghiere e degli esercizi di affittacamere, ridefinendo l'attuale disciplina regionale, nonché per la concessione di incentivi volumetrici per gli interventi di riqualificazione o ampliamento di aziende alberghiere e per favorire la riconversione di fabbricati attualmente vincolati da destinazione alberghiera e localizzati in zone che hanno perso attrattività turistica.
- **Nuova disciplina regionale per la concessione di contributi in conto capitale a sostegno di progetti di investimento per la creazione di servizi a supporto dei frequentatori della Bassa Via/Cammino Balteo.** Nell'ambito degli interventi previsti dal progetto strategico "Bassa Via della Valle d'Aosta", cofinanziato dal FESR, sarà definita la regolamentazione relativa alla concessione di contributi in conto capitale a sostegno di progetti di investimento nel settore turistico-ricettivo, commerciale e dei servizi correlati finalizzati a fornire accoglienza, ristoro, supporto e animazione ai fruitori del percorso della Bassa Via e delle relative varianti.

4.7. Edilizia, con particolare riferimento agli investimenti nella sicurezza degli edifici pubblici, con priorità a quelli scolastici

Il settore edile rappresenta uno dei settori trainanti dell'economia locale. Pertanto, nel triennio 2018-2020, tenuto anche conto delle risorse finanziarie disponibili, dovranno essere sviluppati tutti quegli investimenti che supportano e integrano l'investimento privato.



In primis, si dovrà dare particolare attenzione, velocizzandolo il più possibile, all'iter burocratico per la concessione dei mutui a tasso agevolato per la prima casa e per il recupero di abitazioni, ampliati e migliorati recentemente dalla Giunta regionale. Inoltre dovranno essere promossi nuovi interventi di edilizia convenzionata e di partenariato pubblico/privati.

Nel triennio 2018-2020 proseguirà l'opera, iniziata nel 2017, di sostanziale messa in sicurezza, anche ai fini anti-sismici, e l'adeguamento normativo del patrimonio immobiliare regionale con priorità alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado.

A questi, nel 2018, si aggiungerà un'azione mirata a favore delle scuole di primo grado, di proprietà degli enti locali, per i quali si prevedono specifici contributi finalizzati alla progettazione degli interventi di messa in sicurezza.

Più in generale, gli interventi sul patrimonio regionale avranno il contestuale obiettivo del risanamento energetico e tecnologico degli stabili, finalizzato a ridurre i costi di manutenzione e di gestione e a migliorarne il confort abitativo.

4.8. Trasporto pubblico locale, ferrovia e aeroporto

Predisposizione del Piano Regionale dei Trasporti

Con il trasferimento delle competenze sulla ferrovia, è stato finalmente possibile avviare valutazioni organiche e strategiche sulla mobilità delle persone in Valle d'Aosta. Con la legge di bilancio 2017-2019, sono state quindi previste le risorse necessarie per la predisposizione del Piano regionale dei trasporti (PRT).

Il PRT deve affrontare il problema in maniera trasversale, complessiva e strategica, analizzando tutte le esigenze di mobilità, coordinando i diversi attori che concorrono a costituire l'offerta di mobilità, per ottenere risultati che diano risposte efficaci ai bisogni di oggi, senza compromettere le necessità delle generazioni future e tenendo conto delle risorse economiche disponibili. Con questo importante strumento di programmazione, saranno quindi definite le strategie più idonee per garantire l'accessibilità ai cittadini e ai turisti, migliorare la qualità della vita e della salute, incentivare la competitività dei territori e ridurre gli impatti sull'ambiente e sul territorio.

Ad oggi sono in corso le procedure per individuare un supporto qualificato e di esperienza per la sua predisposizione.

Potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria e elettrificazione delle linee

A seguito della recente approvazione della l.r. 22/2016, per una ferrovia moderna e un efficiente sistema pubblico integrato dei trasporti, sono state avviate le previste attività, con il supporto di un soggetto esterno di elevato profilo tecnico e pluriennale esperienza nel settore.

Il previsto Programma strategico di interventi è in fase di elaborazione e proseguirà il suo percorso attraverso il passaggio nella Commissione consigliere competente, il confronto con il gruppo di monitoraggio e con il successivo dibattito in Aula consigliere, per l'approvazione definitiva.



Acquisizione di treni bimodali

E' in corso di completamento, attraverso le ultime fasi della costruzione e l'avvio di quelle di omologazione, la fornitura di 5 treni bimodali, affidata nel 2015 alla società Stadler Bussnang AG. Con i treni bimodali sarà possibile viaggiare in modalità diesel nella tratta Aosta-Ivrea, che non è elettrificata, e quindi proseguire in modalità elettrica in quella Ivrea-Torino, senza dover effettuare un cambio treno.

Affido del servizio ferroviario 2018-2028

Sono in corso le procedure per l'affido del servizio ferroviario attraverso un appalto pubblico con procedura aperta. Ciò consentirà di superare l'impostazione del contratto del 2006 che la Regione ha acquisito dallo Stato, ormai superato e rinnovato tacitamente di anno in anno. Il nuovo contratto di servizio potrà essere impostato sulla base delle esigenze della Regione e dell'utenza locale, in modo da incrementare la qualità del servizio, potenziare i servizi in stazione, sfruttare i nuovi treni bimodali, stimolare il gestore ad operare continui miglioramenti.

Sviluppo dell'aeroporto regionale

L'ultimo tassello per il completamento del previsto piano di sviluppo e infrastrutturazione dell'aeroporto è costituito dalla realizzazione della nuova aerostazione; le lavorazioni relative all'intervento si sono a suo tempo interrotte a metà circa dell'opera, per il fallimento dell'impresa e per l'articolato contenzioso con il gestore dello scalo; finalmente, con il subentro della Regione nelle attività, si registra oggi la ripresa delle progettazioni per il completamento della struttura.

E' inoltre stato avviato l'aggiornamento del Master Plan, al fine di rivedere, sulla base del contesto attuale, l'assetto complessivo dello scalo.

4.9. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, volano per uno sviluppo turistico dell'intero territorio regionale

Il patrimonio culturale della Valle d'Aosta, sia materiale che immateriale - con la sua storia, le sue tradizioni, la sua peculiarità identitaria e geografica - non è solo un valore in quanto tale, che merita di essere al centro degli obiettivi strategici da perseguire, ma è oggetto in questi ultimi anni di un accresciuto interesse da parte del grande pubblico e assume sempre più il ruolo di motore per la crescita economica, lo sviluppo e l'occupazione a livello locale, nonché per il rafforzamento della coesione sociale e territoriale.

Attorno a questo patrimonio oggi si concentrano centinaia di migliaia di presenze annue, in continuo aumento, che dimostrano le potenzialità della Valle d'Aosta e la sua vocazione a sviluppare forme di turismo allargato e sostenibile, destagionalizzate e distribuite sull'intero territorio regionale.

Linee di intervento per il triennio 2018-2020:

- Prosecuzione delle iniziative di tutela e fruizione del patrimonio culturale intraprese nell'ottica di una valorizzazione congiunta del territorio e del patrimonio culturale medesimo, fattore determinante e fortemente propulsivo per la crescita socio-economica a livello locale;



- Studio di azioni condivise con gli altri settori dell'Amministrazione (progetto strategico "Rete Cultura e Turismo per la competitività") per consolidare il ruolo del patrimonio culturale come attrattore della domanda turistica e quindi come risorsa economica in grado di elevare la competitività e l'offerta nei sistemi turistici locali anche con definizione di circuiti tematici (culturali, enogastronomici, sportivi ecc.);
- Perfezionamento del "Sistema dei castelli e dei siti culturali aperti al pubblico" che si concentra sulle eccellenze del patrimonio culturale locale di proprietà regionale con particolare attenzione agli aspetti di tipo gestionale, miglioramento dell'integrazione nel Sistema culturale regionale del Forte di Bard e apertura dei castelli attualmente in corso di restauro (Aymavilles e, in prospettiva, Quart e Arnad) quale ricco complemento allo sfaccettato panorama dell'offerta culturale regionale dei castelli;
- Valorizzazione delle potenzialità in termini di fruizione e promozione dei castelli aperti al pubblico (Sarre, Sarriod de La Tour, Fénis, Issogne, Verrès, Castel Savoia e Castello Gamba) e dei siti archeologici di Aosta e di Pont d'Aël (Aymavilles), del Parco archeologico e Museo dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans e del comparto urbano denominato "Aosta Est";
- Attività precipue di promozione della proposta museale del Parco archeologico e Museo dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans in ambito nazionale e internazionale, anche attraverso l'attivazione di una rete museale che coinvolga musei archeologici di analoga vocazione tematica e incentrati su ambiti cronologici affini;
- Apertura in forme di convenzione, verso dimensioni di promozione, comunicazione e gestione, integrati a livello sovregionale a sistemi ampiamente strutturati, in linea con il modo attuale di intendere musei e monumenti;
- Promozione del patrimonio immateriale attraverso iniziative sostenute dai vari settori dell'Assessorato (Biblioteche, Archivi, Brel, settore espositivo), rivolte non solo al target turistico ma anche e soprattutto al pubblico locale, per una crescita identitaria e culturale quale fondamento del tessuto sociale della Regione.

4.10. Prevenzione del rischio, tutela e valorizzazione dell'ambiente

L'Ambiente rappresenta una risorsa per la Valle d'Aosta; la sua tutela e valorizzazione è, pertanto, presupposto e caratteristica del welfare percepito. Visto nei suoi molteplici elementi, quali aria, acqua, suolo e paesaggio. Il Territorio alpino presenta molteplici fragilità e punti di attenzione che si stanno via via enfatizzando per l'effetto indotto dal cambiamento climatico, sotto il profilo di tutela della risorsa idrica e della qualità dell'aria, ma anche di sicurezza nei confronti del dissesto idrogeologico ed oltre alle azioni strategiche individuate nei punti successivi è anche necessario investire nello studio nella ricerca e nella pianificazione nonché sulla sensibilizzazione e formazione in termini di conoscenza, rispetto, salvaguardia, sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti e prevenzione dei rischi ambientali, anche per tramite di ARPA e di Fondazione Montagna Sicura.

Il tema della tutela dell'Ambiente e dello sviluppo sostenibile viene declinato nei seguenti obiettivi:



- proseguimento degli investimenti relativi alla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, a livelli accettabili e sostenibili;
- miglioramento della qualità e incremento della quantità dei rifiuti urbani raccolti in forma differenziata e miglioramento della gestione dei rifiuti speciali attraverso l'attuazione e il potenziamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti;
- attuazione di iniziative volte alla prevenzione della produzione dei rifiuti come previsto dal Programma regionale di prevenzione di rifiuti, allegato al Piano regionale approvato con l.r. 22/2015;
- adozione di misure per garantire un'adeguata qualità dei suoli e delle acque sotterranee in importanti ex aree industriali (Piana di Aosta e Donnas e Pont-Saint-Martin);
- favorire l'accelerazione della rimozione e bonifica di beni contenenti amianto, attraverso la concessione di finanziamenti o mutui agevolati;
- previsione di nuovi strumenti di intervento nel settore della casa, che favoriscano il recupero del patrimonio immobiliare privato e la sua conduzione efficiente;
- prosecuzione delle azioni a sostegno degli interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, anche attraverso la revisione degli strumenti normativi e di attuazione per perseguire risultati ancora più efficaci sui condomini, anche attraverso il ricorso alle ESCO;
- attuazione dei contenuti del Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria;
- aggiornamento e attuazione dei contenuti del Piano di tutela delle acque con particolare riguardo ai temi:
 - della depurazione delle acque reflue urbane, in particolare per ciò che concerne il completamento della realizzazione degli impianti a servizio degli agglomerati;
 - della tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
 - del Servizio Idrico Integrato in particolare con il rifinanziamento, anche attraverso mutui agevolati, a favore dei SubATO, per consentire l'attuazione degli interventi che saranno inseriti nei Piani definitivi dei SubATO, la cui elaborazione è in corso e costituisce il presupposto per il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 172, commi 3-bis e 4, del D.lgs. N. 152/2006;
- attuazione dei contenuti del Piano energetico-ambientale;
- previsione di nuove misure per lo sviluppo della mobilità sostenibile, comprensive di strumenti per la promozione della diffusione dei veicoli elettrici e per il completamento dell'infrastrutturazione di rete, anche privata, su scala regionale e rinnovo del parco rotabile

autobus circolante, con l'eliminazione progressiva degli autobus maggiormente inquinanti, nonché completamento e realizzazione di una rete di piste ciclabili;

- avvio di un processo di revisione e redazione di piani e programmi con particolare attenzione ai documenti di pianificazione territoriale che tengano conto dei principi di contrasto e adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e dell'evoluzione della società e dei metodi produttivi.

Per quanto attiene la valorizzazione ambientale oltre a dare continuità alle iniziative già in atto si prevede di attuare una nuova azione in corrispondenza del territorio del massiccio del Monte Bianco nell'ambito della Conferenza Transfrontaliera del Monte Bianco con l'avvio di un processo condiviso sul territorio di analisi e definizione di un dossier propedeutico alla presentazione della domanda di iscrizione transfrontaliera del massiccio del Monte Bianco sulla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

5. I Programmi a cofinanziamento europeo, statale e regionale 2014-20

Come richiamato in precedenza, il DEFR, nell'applicare il principio della programmazione, rappresenta l'elemento di raccordo tra, da un lato, il Programma di legislatura e i relativi obiettivi e, dall'altro, le leggi finanziaria e di bilancio, tranne però i casi in cui il predetto principio ha già trovato una prima applicazione con la definizione e approvazione, da parte della Giunta e del Consiglio regionale, di specifici Programmi; in tali ultimi casi, il DEFR richiama e fa propri i contenuti dei Programmi già approvati.

Tra questi, i Programmi a cofinanziamento europeo e statale che rappresentano una parte significativa della spesa d'investimento del bilancio regionale e che afferiscono alla c.d. Politica regionale di sviluppo, al relativo Quadro strategico regionale e ai Programmi/Interventi del periodo 2014-20 che contengono obiettivi, azioni e risultati attesi già puntualmente definiti, in attuazione degli indirizzi politici regionali e delle risultanze dei fabbisogni espressi dal partenariato istituzionale, territoriale, socio-economico e ambientale della Regione.

In particolare:

- alcuni Programmi, a titolarità diretta della Regione, con risorse finanziarie già assegnate, per il settennio, pari a oltre 258 milioni di euro:
 - Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR);
 - Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE);
 - Programma di Sviluppo rurale (FEASR);
- altri Programmi/Interventi, cui invece la Regione semplicemente partecipa, con risorse finanziarie da acquisire previa l'approvazione di Progetti/Interventi, stimate in 130 milioni di euro, nel settennio:
 - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, Alcotra (FESR);



- Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR);
- Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino (FESR);
- Programma di Cooperazione transnazionale Europa centrale (FESR);
- Programma di Cooperazione transnazionale Mediterraneo (FESR);
- Programma di Cooperazione interregionale (FESR);
- Interventi cofinanziati dal Fondo statale per lo sviluppo e la coesione (FSC);
- Programmi operativi nazionali (FESR-FSE-FEASR);
- Garanzia giovani (FSE);
- Strategia nazionale per le aree interne;
- Programmi tematici a gestione diretta UE.

Nel complesso, la Politica regionale di sviluppo, in Valle d'Aosta, persegue i seguenti 11 obiettivi definiti a livello europeo, in coerenza con le priorità di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Strategia Europa 2020, perseguite anche dagli Stati e dalle Regioni nell'ambito del Programma nazionale di riforma:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione;
10. investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.



I predetti obiettivi e Programmi sono agevolmente riconducibili alle linee programmatiche d'urgenza e, di conseguenza, al presente DEFR, nel quale si possono trovare ricorrenti riferimenti alle fonti di finanziamento "fondi UE", "fondi Stato" in corrispondenza di svariati obiettivi strategici. Tali riferimenti sono coerenti con la *governance* dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014-20 che interessa, oltre alla Presidenza della Regione, tutti gli Assessorati e, al loro interno, 16 Dipartimenti, per un totale di 59 Strutture, con compiti di acquisizione delle risorse UE e Stato, di programmazione generale e operativa degli interventi, di coordinamento dell'attuazione, di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi svolti dalle c.d. Autorità di gestione dei Programmi e compiti di attuazione e controllo svolti dalle strutture regionali di settore.



SEZIONE II

1. Il quadro delle entrate

L'esame dell'andamento della finanza regionale si basa sul dato delle entrate di competenza accertate nell'anno 2016 e sul confronto con gli importi delle stesse voci risultanti dai rendiconti degli esercizi precedenti, in particolare con riferimento al Titolo I, che costituisce il titolo di entrata che meglio coglie l'andamento economico generale.

Per tale motivo il confronto è stato effettuato a partire dal 2011, anno di entrata in vigore del nuovo ordinamento finanziario che disciplina la parte più significativa delle entrate del Titolo I, ovvero le compartecipazioni ai tributi erariali. In tale ambito è però intervenuta, a decorrere dal 2015, una modifica interpretativa dell'ordinamento finanziario relativa alla modalità di devoluzione del gettito delle accise sulla birra e energia elettrica, precedentemente riconosciute sul gettito versato nel territorio, ma dal 2015 riconosciute sul solo gettito dell'immesso in consumo nel territorio della Regione. Pertanto lo scostamento negativo intervenuto tra il 2014 e gli anni successivi non può essere letto come indicatore di andamento dell'economia regionale.

Tabella 6: Accertamenti finali per Titolo di entrata anni 2011-2016 (importi in milioni di euro)

DESCRIZIONE	ACCERTAMENTI FINALI					
	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
TITOLO I: Tributi propri e gettito di tributi erariali	1.257	1.286	1.243	1.264	1.111	1.147
TITOLO II: Trasferimenti correnti	51	48	75	61	117	26
TITOLO III: Entrate extratributarie	34	40	53	68	105	103
TITOLO IV: Entrate in conto capitale	1	-	-	1	14	26
TITOLO V: Mutui, prestiti e altre operazioni di indebitamento	-	-	-	-	-	-
TOTALE ENTRATE	1.343	1.374	1.371	1.394	1.347	1.302
Trattenuta dalle compartecipazioni ai tributi erariali	-	93	197	237	245	240
RISORSE DISPONIBILI	1.343	1.281	1.174	1.157	1.102	1.062

Si evidenzia che il totale delle entrate accertate nei rendiconti non corrisponde, a partire dal 2012, ad una effettiva capacità di spesa di pari importo, per effetto del contributo alla finanza pubblica richiesto dallo Stato anche alle autonomie speciali, previsto da diverse leggi che si sono succedute nel periodo in esame. In particolare alcune di tali "manovre", quelle che incidono con gli importi più significativi, stabiliscono, oltre ad un contributo in termini di limite alla spesa, anche la "trattenuta dalle compartecipazioni ai tributi erariali", negli importi indicati nella tabella che determinano risorse disponibili in riduzione.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle entrate, il totale annuo delle entrate accertate, contabilizzate al lordo delle trattenute, nel periodo in esame, si è attestato sopra ai 1.300 milioni, con un andamento diverso negli anni dei singoli titoli che rappresentano le principali tipologie di fonti di entrata.

Il confronto delle entrate del 2016, dato più basso del periodo considerato, con il rendiconto dell'esercizio precedente deve tenere conto di una entrata straordinaria a destinazione vincolata, verificatasi nel 2015, di euro 69 milioni per il trasferimento da parte dello Stato delle spese da riconoscere al gestore dei servizi ferroviari. Depurato di tale trasferimento straordinario, il 2015 costituirebbe l'anno peggiore dal punto di vista delle entrate totali.

In particolare se si analizza l'andamento del Titolo I le entrate accertate nel 2016 evidenziano un incremento attribuibile soprattutto alla crescita del gettito IVA e IRPEF di cui all'articolo 6 della l. 690/81 (IRPEF sulle pensioni). Tali andamenti sono stati in grado di assorbire la significativa riduzione del gettito dell'IRAP (- 15 milioni) prodotta dall'effetto della manovra statale a favore delle imprese, operata mediante detassazione del costo del lavoro ai fini IRAP.

La significativa riduzione del Titolo II è attribuibile, in parte, alla classificazione nel Titolo IV dei trasferimenti in conto capitale e, in misura rilevante, all'effetto dell'applicazione, dal 2016, dei principi contabili dell'armonizzazione dei bilanci (D.lgs. 118/2011) che impone di iscrivere contabilmente i fondi non più nell'anno in cui lo Stato ne disciplina l'attribuzione agli enti beneficiari, ma nell'esercizio contabile nel quale tali fondi saranno di fatto trasferiti al bilancio degli stessi.

Gli accertamenti del Titolo III si sono assestati, anche per il 2016, su un livello più alto rispetto agli esercizi ante 2015, per effetto dell'entrata da rientri di fondi della Gestione speciale Area "recuperi e rimborsi diversi" nella quale ha inciso, per 44 milioni, il recupero del maggior gettito IMU e TARES che la Regione deve operare nei confronti degli enti locali per la restituzione dello stesso gettito allo Stato.

Nel Titolo IV sono stati contabilizzati i trasferimenti in conto capitale derivanti dai fondi europei e statali per 25 milioni, che, sino al 2015, come sopra precisato, erano classificati nel Titolo II.



2. Il quadro tendenziale di finanza pubblica regionale

La tabella seguente riassume il raffronto per titolo di spesa dei dati del bilancio di previsione del triennio 2017-2018, approvato dal Consiglio regionale con l.r. 25/2016, rideterminati, per permettere una più agevole analisi, al cosiddetto stanziamento “puro”, ovvero senza conteggiare l'effetto della riproposizione dei residui passivi provenienti dagli anni precedenti.

Tabella 7: Previsioni di spesa triennio 2017-2019 – Stanziamento “puro” (importi in milioni di euro)

TITOLO	Anno 2017 “puro”	%	Anno 2018 “puro”	%	Anno 2019 “puro”	%
TITOLO I: Spese correnti	1.138,6		1.036,6		1.037,5	
di cui Fondo per le trattenute dalle compartecipazioni per il risanamento della finanza pubblica	217,4		94,3		94,3	
TITOLO I NETTO	921,3	87,2	942,3	84,8	943,2	
TITOLO II: Spese in conto capitale	82,6		116,1		111,2	
TITOLO III: Spese per incremento di attività finanziarie	52,5		52,5		81,2	
INVESTIMENTI (Titolo II + Titolo III)	135,1	12,8	168,6	15,2	192,3	
Spese correnti nette + Investimenti	1.056,4	100	1.110,9	100	1.135,6	100
TITOLO IV: Rimborso prestiti	6,94		4,45		5,03	
Ammortamento disavanzo di amministrazione 2015	9,29		9,29		9,29	
Spese previste per l'anno di riferimento	1.073		1.125		1.150	

Questo quadro tendenziale, dal 2018, si presenta caratterizzato dalla benefica riduzione, per euro 144,3 milioni di euro dell'accantonamento per il contributo regionale al risanamento della finanza pubblica nazionale previsto dall'articolo 16, comma 3 D.L. 95/2012.

La riduzione dello stanziamento per il contributo allo Stato è previsto in coerenza con il contenuto dell'articolo 1 della legge regionale 21 dicembre 2016, n. 24 (Legge di stabilità regionale per il triennio 2017/2019), che ha definito il contributo regionale in euro 94,2 milioni a decorrere dall'anno 2018.

Le “nuove” previsioni di entrata per l'annualità 2018 sembrano garantire i livelli già previsti per la medesima annualità nel bilancio 2017-2019, al netto della rimodulazione del credito nei confronti dello Stato come definito dalla legge di bilancio statale per il 2017 (Articolo 1, comma 518 della L. 232/2016).

Per un corretto apprezzamento dell'evoluzione dei saldi di finanza pubblica occorre rilevare che per l'annualità 2017 era stata prevista un'entrata straordinaria di 51,4 milioni derivante dalla distribuzione di riserve della società CVA S.p.A., che sarà riproposta anche per l'annualità 2018, in relazione alla ridefinizione dei rapporti finanziari con lo Stato.



SEZIONE III

1. Le linee di indirizzo agli altri soggetti di rilevanza regionale

Gli enti strumentali perseguono gli obiettivi istituzionali loro assegnati dalle **leggi istitutive** indicate nel paragrafo 3 della sezione I. In alcuni casi, ulteriori linee di indirizzo vengono impartite con specifici atti approvati dalla Giunta regionale.

L'attività di indirizzo agli enti strumentali e alle società partecipate viene esercitata anche per il tramite dei **rappresentanti regionali** nominati in seno agli organi di amministrazione.

I criteri e le procedure per le nomine e le designazioni di competenza della Regione, nonché i doveri inerenti al mandato sono disciplinati dalla l.r. 11/1997.

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 11/1997 e dell'art. 10, l.r. 20/2016, coloro che sono stati nominati, nell'espletamento del loro mandato, sono tenuti a relazionare sull'attività svolta e, nell'espletamento del loro mandato, sono tenuti a conformarsi all'indirizzo politico-amministrativo della Regione.

A tal fine, trasmettono al Presidente della Regione l'ordine del giorno delle sedute in tempo utile affinché la Giunta medesima possa fornire indicazioni sulla linea programmatica da seguire nel corso delle stesse.

È previsto, inoltre, che, per consentire lo svolgimento delle funzioni di verifica e di valutazione politica sull'attività delle società, la commissione consiliare competente possa procedere all'audizione dei propri rappresentanti e che la stessa, il Presidente del Consiglio regionale o il Presidente della Regione possano richiedere loro in qualunque momento e, in ogni caso, annualmente, una relazione sull'attività svolta.

Per quanto riguarda le società partecipate, al di là dei doveri di mandato del rappresentante regionale nominato negli organi di amministrazione, la l.r. 20/2016, definisce le modalità di gestione, le direttive e le procedure per contemperare la necessaria autonomia gestionale e patrimoniale delle società con il diritto del socio pubblico a controllare ed indirizzare la loro attività. Tale attività di indirizzo e controllo si esplicita in maniera differente, a seconda del tipo e del grado di partecipazione. Si riassumono di seguito, riprendendo le indicazioni procedurali fornite dalla Giunta regionale con DGR 622/2017, i principali strumenti di *governance* previsti dalla l.r. 20/2016.

Per le società direttamente controllate, l'attività di indirizzo viene svolta per il tramite delle strutture regionali competenti per materia e si sostanzia nell'approvazione degli **indirizzi strategici**, trasmessi annualmente dalle società.

Per le società indirettamente controllate, l'attività di governo viene svolta dalle strutture regionali competenti per materia per il tramite di FINAOSTA S.p.A., a cui è richiesta una valutazione preventiva degli indirizzi strategici, cui seguirà l'approvazione da parte degli organi regionali.



Per quanto riguarda l'attività di controllo, fermo restando quanto previsto dalla già richiamata l.r. 11/1997, è richiesta, per tutte le società controllate, una **relazione annuale** sulla gestione economico-finanziaria, contenente indicazione dei risparmi di spesa conseguiti nell'annualità precedente e altri eventuali dati e informazioni specifiche relative agli indirizzi strategici o alle peculiari caratteristiche delle attività svolte.

Una particolare disciplina è stata poi definita per le società *in house*, per le quali l'art. 8, l.r. 20/2016 prevede specifici adempimenti, volti a rafforzare l'esercizio da parte della Regione del c.d. controllo analogo. E' richiesto che tali società sottopongano all'approvazione della Giunta regionale:

- La proposta di Programma operativo strategico triennale (**POST**), che deve contenere le linee di azione per il conseguimento degli obiettivi della società;
- La proposta di Programma esecutivo annuale (**PEA**), che declina nel dettaglio le azioni da svolgere per il conseguimento degli obiettivi specificati per lo stesso anno nel programma operativo strategico triennale;
- Una **relazione semestrale** sul generale andamento della gestione, che evidenzi e motivi eventuali scostamenti rispetto alle previsioni del PEA.

Anche in questo caso, per le società *in house* indirettamente controllate, è prevista un'istruttoria preventiva da parte di FINAOSTA S.p.A.

Dopo l'approvazione da parte dei competenti organi regionali, la sopraccitata documentazione è pubblicata sul sito delle singole società oltre che sul sito istituzionale dell'Amministrazione regionale.

La nuova normativa ha dettato, inoltre, alcune linee di indirizzo comuni a tutte le società finalizzate all'introduzione di modalità gestionali che migliorino la trasparenza, la parità di trattamento, l'economicità e l'efficienza, avendo dato specifiche indicazioni in tema di:

- acquisizione di forniture, servizi e lavori;
- modalità per l'assunzione del personale e per il conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione;
- trasparenza;
- incarichi negli organi di amministrazione e controllo e dirigenziali ed i relativi compensi.



2. Gli indirizzi alle società *in house* direttamente controllate

Di seguito vengono illustrati i principali indirizzi dettati dalla Giunta regionale alle società *in house* per il triennio 2017/2019.¹⁹

FINAOSTA S.p.A.

Riferimento normativo: l.r. 16 marzo 2006, n. 7

Strutture regionali competenti: Assessorato bilancio, finanze, patrimonio e società partecipate
Assessorato attività produttive, energia, politiche del lavoro e ambiente

La Finanziaria Regionale della Valle d'Aosta, costituita nel 1982, concorre, nel quadro della programmazione finanziaria regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale e quindi dell'occupazione.

FINAOSTA S.p.A. opera, sia in Gestione ordinaria, con operazioni poste in essere con il patrimonio societario, sia in Gestione speciale, con operazioni poste in essere su mandato e fondi stanziati dalla Regione. Gestisce, inoltre, i fondi di rotazione istituiti con specifiche leggi regionali.

A queste attività si affiancano la gestione di progetti per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'attività di consulenza rivolta alla ristrutturazione e al consolidamento del tessuto economico locale e il supporto alle attività delle società controllate. Può, inoltre, gestire, per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, studi e progetti regionali e europei.

FINAOSTA S.p.A. contribuisce attivamente alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo del territorio a sostegno della ripresa economica e dell'occupazione, prestando sempre la massima attenzione anche all'obiettivo della massima sostenibilità energetico-ambientale delle iniziative. (proposta IAE)

Obiettivi strategici per il triennio 2017-2019 (POST approvato con DGR 1781/2016):

- Contribuzione attiva alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo del territorio a sostegno della ripresa economica e dell'occupazione;
- Mantenimento di un elevato livello di efficienza operativa e riduzione dei tempi di risposta ai clienti, anche attraverso la ricerca di una revisione delle procedure di gestione ed erogazione compatibilmente con gli obiettivi regionali;
- Mantenimento del livello di redditività degli ultimi esercizi, finalizzato al rafforzamento del Patrimonio Netto aziendale e del Patrimonio di Vigilanza;
- Collaborazione con le strutture regionali competenti ai fini della valutazione di possibili forme di collaborazione e associazione tra le società esercenti gli impianti a fune.

¹⁹ Gli indirizzi alle società *in house* per il triennio 2018-2020 verranno approvati dalla Giunta regionale entro il 31.12.2017, come previsto dall'art. 8, comma 5, l.r. 20/2016.

IN.VA. S.P.A.**Riferimento normativo: L.R. 17 agosto 1987, n. 81****Strutture regionali competenti: Presidenza della Regione****Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo ed edilizia residenziale pubblica**

IN.VA. S.p.a. è la società *in house* della Regione Autonoma Valle d'Aosta (principale azionista con il 75% delle quote), del Comune di Aosta e dell'Azienda USL della Valle d'Aosta che opera nel settore ICT (Information and Communication Technology), progettando e realizzando sistemi informativi per i propri azionisti ai fini dello sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A partire dal 2014, la società svolge anche il ruolo di Centrale Unica di Committenza (CUC).

La società opera per dare attuazione al “Piano pluriennale 2014-2018 – Linee guida per l’Agenda digitale in Valle d’Aosta” approvato dal Consiglio regionale in data 25 settembre 2014, i cui obiettivi vengono declinati annualmente con la predisposizione del POA (Piano operativo Annuale) approvato, per l’annualità 2017, con DGR 51/2017, che richiede, oltre alle attività di supporto per il funzionamento delle strutture regionali, il raggiungimento dei seguenti obiettivi, in diversi ambiti:

- Infrastrutturazione digitale: investimenti per la creazione dell’infrastruttura in fibra ottica a servizio di tutto il territorio, a beneficio della cittadinanza e del mondo produttivo;
- Cittadinanza digitale: semplificazione della pubblica amministrazione e dei suoi rapporti con l’esterno;
- Competenze ed inclusione digitale: aumento delle competenze digitali dei cittadini attraverso la realizzazione di servizi *online*, con focalizzazione sulla domanda, che consentano all’utenza di presentare istanze completamente telematiche;
- Crescita digitale: rafforzamento dei servizi a forte connotazione digitale in favore delle attività produttive e, in generale, del mondo del lavoro, tra cui lo Sportello unico degli enti locali, la gestione del territorio per agevolare e la semplificazione del lavoro dei professionisti, la revisione dei processi del catasto energetico regionale, la certificazione delle prestazioni energetiche degli edifici e la gestione degli impianti termici, il sistema di certificazione delle competenze professionali e lo sviluppo dell’apprendistato;
- Intelligenza diffusa nelle città ed aree interne (sostegno alla *social innovation* servizi per la qualità della vita): *smart mobility* (trasporti e infomobilità) e *smart living* (servizi culturali e attrattive turistiche);
- Salute digitale: evoluzione del Fascicolo sanitario elettronico-FSE e sviluppo dei sistemi di gestione e controllo dei flussi informativi verso il sistema sanitario nazionale.



Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.a.

Riferimento normativo: L.R. 20 dicembre 2010, n. 44

Strutture regionali competenti: Assessorato istruzione e cultura

Assessorato sanità, salute e politiche sociali

Assessorato agricoltura e risorse naturali

La Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.a. è stata costituita nel 2011 ai sensi della L.R. 44/2010. La compagine societaria si compone di un solo socio pubblico, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, alla quale la società fornisce i propri servizi. Attraverso questa *in house* vengono assicurati servizi strumentali, in particolare, nei settori assistenziale, socio-sanitario, educativo, di custodia e vigilanza dei beni culturali, di gestione delle sale espositive e delle mostre temporanee, nonché nei settori della forestazione, della sentieristica e delle sistemazioni montane.

La società non redige un piano strategico triennale (POST) in considerazione della natura e dell'oggetto dei contratti di servizio sottoscritti con l'Amministrazione regionale, che hanno sempre durata infrannuale, pertanto, la società non opera per obiettivi strategici da realizzare su di un arco temporale triennale.

Per l'anno 2017 è comunque stato approvato con DGR 1781/2016 il PEA, che prevede la prosecuzione nell'esecuzione dei contratti di servizio già stipulati dalla Società con gli Assessorati regionali di riferimento ed è stata ipotizzata per il 2017 la costanza sia dei servizi resi sia del valore dei diversi contratti.

Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.a.

Riferimento normativo: L.R. 26 giugno 1997, n. 22

Strutture regionali competenti: Assessorato bilancio, finanze, patrimonio e società partecipate

Assessorato sanità, salute e politiche sociali

La società Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.a. è dedicata al coordinamento, alla gestione ed allo sviluppo degli interventi in materia di previdenza complementare previsti nel contesto regionale.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, la Regione ha individuato, come obiettivo prioritario, l'elaborazione di progetti mirati allo sviluppo di misure e di politiche di welfare e di sostegno ai bisogni emergenti della popolazione, in sinergia con gli altri attori coinvolti a livello territoriale.

Obiettivi strategici per il triennio 2017-2019 (POST approvato con DGR 1781/2016):

- Realizzazione degli obiettivi e delle misure definite dalla legislazione regionale in materia di previdenza complementare (l.r. 22/1997 e l.r. 27/2006) e dai relativi Disciplinari attuativi degli interventi;
- Realizzazione di iniziative e di progetti mirati al progressivo sviluppo e consolidamento dei fondi pensione territoriali e ampliamento della base di potenziali aderenti (tra cui lavoratori precari, autonomi, liberi professionisti, coltivatori diretti...);
- Attività di ricerca e di elaborazione di strategie di sviluppo nelle materie di competenza;



- Attività di formazione, educazione e informazione in materia di previdenza complementare rivolta alla popolazione, in particolare, alle istituzioni scolastiche a livello regionale, alle parti sociali, ai lavoratori interessati e ai soggetti tecnici e professionali coinvolti nella gestione operativa dei fondi pensione;
- Sviluppo di siti internet strutturati su più livelli e di un piano di comunicazione integrato che individui, al di là del Fondo FOPADIVA, il marchio del progetto regionale REGARDEMAIN e miglioramento dei software gestionali, delle funzionalità e dei servizi prestati in favore di FOPADIVA;
- Prosecuzione dei tavoli tecnici avviati nel corso del 2016 per il potenziale investimento sul territorio di quota parte delle risorse dei fondi pensione territoriali in iniziative di carattere locale in sinergia con gli altri attori coinvolti a livello territoriale, anche nell'ambito delle politiche di “*welfare integrato*” a sostegno dei bisogni emergenti della popolazione.

